

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Cristian Zuliani
ISSN 2038-6893



1
MARZO
2024

Senza Frontiere



IN QUESTO NUMERO:

Attualità:
testamento
solidale
per il sociale

Ambiente:
i danni della
deforestazione

Solidarietà:
aiutare un ragazzo
a studiare

Opportunità:
viaggio solidale in
Brasile a novembre

Programma 2024:
serate e gite
La Radice e @-lato



Le storiche frontiere dell'intelligenza artificiale

di Cristiano Corghi

Non più di qualche anno fa, dopo la netta vittoria di un computer addestrato da un'impresa facente capo al colosso Google sul campione mondiale di un gioco da tavolo, la vicenda inerente all'opportunità di sviluppo originata dagli investimenti nel campo dell'intelligenza artificiale è balzata agli onori della cronaca in modo a dir poco prepotente, fino a diventare oggi un tema dibattuto al punto da trovare una sua collocazione anche all'interno dell'ipotesi di riforma fiscale in cantiere.

In merito esistono da tempo due schieramenti contrapposti, che vedono da un lato la forte opportunità di crescita dei guadagni e di miglioramento della tecnologia, dall'altro il contrappeso di una società che potrebbe non riuscire a gestire il probabile processo di dislocazione conseguente allo sviluppo del settore. Anche oggi a dire il vero i dati non sono connotati da una certezza inconfutabile, soprattutto in ordine agli effetti dell'innovazione.

Primo fra tutti, nell'America di questi ultimi anni gli investimenti delle aziende "tecnologiche" sono diventati via via una vera e propria ossessione per il mercato, a causa del coinvolgimento progressivo di studiosi, esperti, capitali ingenti da destinare alla ricerca. Il risultato appare coincidere con una (per certi versi) preoccupante canalizzazione delle risorse a favore di progetti ambiziosi di impatto sociale per lo meno dubbio.

Secondariamente, dietro questa sorta di rivoluzione economica in grado di produrre guadagni sempre maggiori ed al di là dell'aspetto (certamente non trascurabile) connesso

alla tutela in merito alla riservatezza dei dati, trasparente all'orizzonte un preoccupante rischio di monopolio, con capitali sia finanziari che umani a disposizione di pochi attori in grado di dominare e, soprattutto, condizionare il mercato più o meno arbitrariamente attraverso barriere veramente difficili da superare per la moltitudine di aziende medio-piccole che da sempre rappresentano il vero motore dell'innovazione.

Terzo, esiste un annoso dibattito etico e filosofico (per nulla retorico e decontestualizzato), che affonda le proprie radici nella storia del pensiero, nel tentativo di chiarire fino a che punto sia possibile per una macchina esibire un comportamento intelligente. Nonostante tutti siano d'accordo sul fatto che gli esseri umani siano intelligenti, non esiste oggi una definizione operativa di intelligenza universalmente riconosciuta, con conseguenti schieramenti e divergenze di opinione.

I cosiddetti "funzionalisti", facendo propria la visione filosofica di T. Hobbes secondo cui il ragionamento umano equivarrebbe ad un mero calcolo elaborato dal cervello, ritengono che un computer correttamente programmato possa essere veramente dotato di una intelligenza pura, non distinguibile in nessun aspetto significativo dall'intelligenza umana.

Una seconda corrente sostiene che un elaboratore non possa in alcun modo essere in grado di eguagliare la mente umana, giungendo al massimo traguardo compatibile di simulare alcuni processi cognitivi umani, senza tuttavia riuscire a riprodurli nella loro totale complessità.

La vera "intelligenza artificiale", perciò, potrebbe essere raggiungibile solo da robot in grado di muoversi e interagire con l'ambiente che li circonda. Per la filosofia tradizionale, infatti, anche nell'uomo l'applicazione dell'intelligenza deriva da qualche esigenza corporea; perciò, è improbabile riuscire a svilupparne un'imitazione artificiale.

La visione della mente che emerge da questo tipo di prospettiva è sicuramente di matrice razionale, ed è pienamente in linea con la tradizione tipicamente Cartesiana.

Superando il tentativo di ridurre la mente dell'uomo a pura intelligenza meccanica, il filosofo M. Heidegger fece leva sulla riconosciuta complessità della psiche umana, mai riconducibile ad alcun meccanismo predeterminato perché frutto di stimoli, sensazioni, reazioni dettate oltre che dal ragionamento dall'ambiente e dalla socialità, caratteristiche radicate ed imprescindibili dell'essere umano.

Già nel 1927, pensando all'uomo come soggetto esistente, Heidegger nel trattato "Essere e tempo", affermò come la stessa relazione tra conoscenza e comportamento umano fosse da considerare strettamente correlata al necessario rapporto esistenziale tra essere "se stessi" (riconoscere la propria cultura,

le proprie origini ed il proprio contesto) e essere "nel mondo" (acquisire le capacità di relazione che fanno dell'uomo un animale sociale teso al benessere collettivo).

Soltanto attraverso il ribaltamento dello storico rapporto cartesiano di causa ed effetto tra essere e pensiero l'uomo può essere in grado di governare i cambiamenti della propria civiltà, arrivando al controllo del proprio ruolo nell'ambiente, nella storia, nella società.

Anche lo sviluppo economico può dunque essere visto come una conseguenza diretta del vivere sociale e della capacità critica di reagire agli stimoli, che forse rappresenta e rappresenterà ancora maggiormente in futuro la vera sfida della società industriale.

Il ruolo dell'essere umano è quello di portare con sé una nitida memoria storica e usare la propria intelligenza per reagire agli stimoli del contesto in cui vive.

L'orizzonte dell'intelligenza artificiale, che oggi appare ancora una questione di pochi, potrebbe domani diventare veramente esteso e complesso, e il pensiero di Heidegger tornare decisamente attuale.

“ Nessuna epoca ha mai saputo tanto e tante diverse cose dell'uomo come la nostra. Però in verità nessuna ha mai saputo meno della nostra che cos'è l'uomo. ”
M. Heidegger

Sensibilità e cura

di Anselmo Castelli

Mi avventuro a parlare di questione femminile e vorrei farlo con delicatezza, poiché a farlo da maschio si rischia di sbagliare approccio, linguaggio e anche di essere condizionati da impostazioni culturali da rivedere e messe in crisi da nuovi pensieri. Ed è difficile soprattutto dopo la giusta ondata di sdegno e di impegno che ha fatto seguito a vari episodi di femminicidio che hanno turbato il Paese.

Per non rischiare troppo mi atterrò a temi noti che riguardano il nostro lavoro e il campo dei nostri interessi.

Ho notato in questi ultimi anni un notevole emergere di figure femminili nell'imprenditoria. Avviene in molti campi anche tradizionalmente considerati "maschili", come l'enologia, le nuove tecnologie, l'ingegneria, il management di grandi aziende ad alta innovazione, la ristorazione e altri settori che insistono su prodotti creativi, le cui aziende stanno su mercati difficili e molto competitivi.

Ho sempre pensato che il termine coraggio, alla fine, sia un termine femminile, senza piaggeria, conoscendo i mille orizzonti di operatività delle donne: dalla cura familiare, al sostentamento della famiglia, fino al farsi carico di situazioni problematiche in campo economico nelle aziende in cui molte lavorano o che gestiscono direttamente.

Una delle strade che mi sembra più battuta da una fortunata carriera al femminile è quella di prendere in mano le sorti dell'azienda familiare da parte delle giovani generazioni: donne che garantiscono una continuità all'azienda familiare e che spesso gestiscono con successo e una certa dose di creatività, una qualità specifica dell'approccio femminile.

“

PERCEPIRE I BISOGNI

Non siate distratti,
cercate di percepire i bisogni,
non solo materiali,
di chi vi circonda perché spesso
le persone, per dignità,
evitano di chiedere aiuto.
Se sapete accendere una fiaccola
nei momenti bui di qualcuno,
non sarete vissuti invano.

Mario Venturini

”

“

Se sulla terra prevalesse l'amore,
tutte le leggi sarebbero superflue.

Aristotele

”

Altro discorso si deve fare, invece per il lavoro dipendente, dove le donne subiscono un'iniqua disparità di trattamento. Nel settore pubblico si registra un 4/5% di differenziale nel trattamento economico per ora lavorata, mentre è nel privato che il delta si fa più evidente con il 15/16%.

È quest'ultimo dato che mostra con più forza la disparità di genere a pari impegno lavorativo e la responsabilità non tanto della contrattazione, che prevede parità di trattamento, quanto, invece, della discrezionalità aziendale sulle concessioni *ad personam*.

Molto spesso le donne sono penalizzate dalla falsa convinzione che mostrino meno attaccamento agli obiettivi aziendali, che siano meno flessibili e disponibili a causa soprattutto del doppio carico del lavoro domestico. E questo incide anche sulle possibilità di carriera.

A questi divari si sta cercando di porre rimedio anche in sede europea con la direttiva della certificazione di genere, che porterebbe le aziende a certificare una condotta virtuosa. È un obiettivo del PNRR che almeno 800 aziende in Italia possano certificarsi in tal senso.

Ci sono alcuni caratteri, inoltre, specifici del femminile, che le imprese dovrebbero prendere in seria considerazione per annoverarli tra le risorse utilmente spendibili. Due di questi sono la sensibilità e la cura. Non è propriamente corretto parlare in modo generico, ma alle donne è attribuito un tipo di sensibilità che può coniugarsi con una maggiore attenzione alle relazioni, alle compatibilità ambientali, al clima di fabbrica, al saper fare squadra.

Ovviamente esistono casi che possono smentire, ma mi sembra nell'interesse delle imprese fare leva su questa disponibilità che, se ben contestualizzata, può diventare una risorsa preziosa.

C'è poi l'atteggiamento di cura che, nello specifico dell'organizzazione produttiva, diventa attenzione al particolare, qualità lavorativa, applicazione riflessiva. Non è risolutivo dei mille problemi che la disparità di genere si trascina da secoli, ma un contributo possono darlo anche le imprese.

Con sensibilità e cura come impegno per l'anno nuovo.

Il testamento solidale

Una scelta per il sociale

di Alberto Bendoni

Il testamento solidale permette in modo flessibile di scegliere di lasciare in tutto o in parte i propri beni a favore di uno o più enti benefici, associazioni o Fondazioni, tutelando al contempo gli eredi.

Fare testamento solidale, semplicemente, significa indicare nel proprio testamento una o più associazioni, enti, Fondazioni e organizzazioni in qualità di erede (destinando quindi una porzione di eredità) o in qualità di legatario (assegnando quindi determinati beni o alcuni diritti su beni ereditari).

Grazie alle agevolazioni fiscali e alla sensibilizzazione sul tema, un numero sempre maggiore di persone sta impiegando questo tipo di strumento per donare a favore di cause sociali, umanitarie, scientifiche, ecc.

Attraverso il testamento solidale, il testatore, se non presenta eredi legittimi, può destinare anche interamente i propri beni a uno o più enti benefici. Diversamente, se presenta eredi legittimi, può decidere di destinare a uno o più enti benefici solamente la quota disponibile dei propri beni, cioè quella che rimane dopo aver soddisfatto il diritto di tali eredi, diritto che viene sintetizzato con la locuzione di "successione necessaria" o detta anche "quota di legittima".

Tutela degli eredi legittimari

L'ordinamento giuridico offre una tutela garantita ad una determinata categoria di parenti. Infatti, sussista o meno un testamento, una quota del patrimonio ereditario sarà sempre riservata ad una cerchia di familiari (coniuge, figli legittimi naturali o adottivi, ascendenti). Ferma restando la piena libertà del *de cuius* di disporre dei propri beni per il tempo in cui si avrà cessato di vivere, agli eredi legittimari sarà sempre garantita una parte del patrimonio ereditario. Questo, avviene anche in presenza di un testamento solidale.

In pratica, non è possibile escludere dall'asse successorio questa determinata categoria di eredi ai quali, indipendentemente dalla volontà del *de cuius*, sarà riservata una parte di patrimonio ereditario.

I legittimari sono:

- il coniuge superstite;
- i figli;
- gli ascendenti.

Possiamo, pertanto, suddividere il patrimonio ereditario in due parti: una quota disponibile, che il testatore potrà liberamente assegnare e una quota legittima della quale non potrà disporre, in quanto spettante di diritto ai legittimari, vista la cosiddetta intangibilità della legittima.

Tuttavia, tale intangibilità opera in senso quantitativo e non qualitativo: il legittimario ha diritto non a determinati beni, bensì a beni per un valore corrispondente alla sua quota (vedi tabella in fondo all'articolo).

Modalità e caratteristiche

Ci sono 3 modalità per redigere il testamento solidale:

- testamento olografo (art. 602 c.c.);
- testamento pubblico (art. 603 c.c.);
- testamento segreto (art. 604 c.c.).

I beni oggetti del trasferimento possono essere: denaro, azioni, investimenti, beni mobili e immobili, polizze vita. Affinché il testamento sia legittimo, il testatore deve individuare in modo puntuale l'ente beneficiario indicando denominazione, ragione sociale, codice fiscale o luogo di ubicazione. In alternativa, può anche demandare ad un soggetto terzo la scelta dell'ente al quale lasciare l'eredità. L'attribuzione può avvenire:

- a titolo di eredità: il beneficiario diventa titolare dei beni accettando l'eredità tramite beneficio di inventario;
- a titolo di legato: il beneficiario diventa titolare dei beni senza bisogno di accettazione e senza acquisire i debiti.

Il testatore può vincolare l'utilizzo dei beni, concessi in eredità, indicando le finalità per cui dovranno essere impiegati. Un'ulteriore possibilità consiste nell'assegnare il patrimonio per la costituzione di una nuova Fondazione ed eventualmente indicare il nome di un soggetto terzo che se ne faccia carico.

“

CORAGGIO

Occorre fare ciò che si deve, quali che siano le conseguenze per noi, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni; è questa la base di ogni moralità.

John F. Kennedy

”

Vantaggi fiscali

La scelta del testamento solidale permette anche alcune agevolazioni di natura fiscale. Non sono, infatti, soggetti all'imposta sulle successioni e donazioni nè alle imposte ipotecaria e catastale i trasferimenti e titolo gratuito effettuati a favore di:

- enti del Terzo settore, comprese le cooperative sociali;
- enti al di fuori del Terzo settore, Fondazioni e as-

sociazioni, che operano però in determinati settori di pubblica utilità previsti dalla specifica normativa sulle successioni e donazioni.

Quando l'esecuzione è sottoposta a condizione il beneficiario deve dimostrare entro 5 anni dal trasferimento di avere impiegato correttamente i beni, pena il pagamento dell'imposta maggiorata degli interessi legali.



“

BELLEZZA

La terra, gentile ed indulgente, anche se sottomessa ai desideri dell'uomo, cosparge i suoi sentieri di fiori e la sua tavola di abbondanza; restituisce largamente ogni bene che le è stato affidato con cura.

Plinio il Vecchio

”

SUDDIVISIONE IN QUOTE TRA LEGITTIMARI E CONSEGUENTE QUOTA DISPONIBILE

Coniuge	Se alla propria morte il <i>de cuius</i> lascia solamente il coniuge, a quest'ultimo spetterà la metà del patrimonio ereditario.
Un figlio	In presenza di un solo figlio, questi eredita la metà del patrimonio. Conseguentemente, l'altra metà rappresenterà la quota disponibile dell'eredità che il defunto potrà destinare come meglio ritiene, senza che la legittima venga per questa ragione lesa.
Più figli	In presenza di più di un figlio, la divisione sarà di 2/3 del patrimonio che dovranno essere suddivisi tra gli stessi in parti uguali. La quota di patrimonio disponibile sarà pari ad 1/3.
Concorrenza di coniuge e un figlio	Qualora siano presenti coniuge e un figlio spetterà a ciascuno di loro 1/3 del patrimonio del defunto per un totale di 2/3. La quota disponibile sarà, pertanto, di 1/3.
Concorrenza di coniuge e figli	In presenza di coniuge e più figli la divisione tra i figli dovrà essere effettuata in parti uguali. La quota da dividere complessivamente tra i figli sarà pari a 2/4 del patrimonio. Al coniuge spetteranno 1/4 del patrimonio e la quota disponibile sarà quindi di 1/4.
Ascendenti	Nel caso in cui il soggetto muoia senza lasciare coniuge e figli, l'eredità sarà devoluta agli ascendenti (genitori del defunto, in loro assenza ereditano i nonni, in mancanza di nonni toccherà ai bisnonni). A loro sarà riservato 1/3 del patrimonio. La quota disponibile sarà pari a 2/3.
Concorrenza di genitori e coniuge	Se il <i>de cuius</i> lascia, oltre al coniuge, i propri genitori, la quota del coniuge consisterà nella metà del patrimonio e quella dei genitori (o dei nonni in loro assenza) sarà pari ad 1/4. Quota disponibile 1/4.

Raccolta fondi e collaborazione con le imprese

di Gianni Mario Colombo

Secondo le “Linee guida per la raccolta fondi degli enti del Terzo settore”, una partnership con un’impresa *for profit* potrebbe essere caratterizzata da varie tipologie di collaborazione, fra cui le principali e più comuni sono le seguenti:

1. erogazioni liberali;
2. donazioni di beni e servizi;
3. *cause related marketing* (CRM) (un’attività di marketing nella quale la donazione è subordinata alla transazione, cioè al ricevere un bene in cambio del denaro);
4. sponsorizzazioni;
5. *payroll giving* (con il quale l’azienda propone ai dipendenti di devolvere, per esempio, un’ora del proprio lavoro a un’iniziativa sociale attraverso una trattenuta nella busta paga);
6. realizzazione di eventi in partnership.

Premesso che in questo delicato rapporto tra ente non profit e imprese ciò che rileva fiscalmente è l’esistenza di un rapporto sinallagmatico tra i due soggetti (e, quindi, la possibilità che si configuri l’esercizio di attività commerciale in capo all’ente non profit), anziché di liberalità che esclude un rapporto di reciprocità delle operazioni testé citate, nel presente contributo ci occuperemo della *cause related marketing*.

Nella prassi degli enti non profit si sta diffondendo il *cause related marketing* che rappresenta una tecnica di marketing commerciale, volta ad intervenire sul sociale anziché sul prodotto. È un approccio al mondo non profit che le imprese prediligono perché rende più immediato e visibile il collegamento con l’ente non profit. Le forme sono le più svariate ma, nella sostanza, l’impresa sostiene l’ente non profit mediante la vendita di un suo prodotto, con il logo dell’ente, e ristornando parte del ricavato o finanziando un progetto sociale all’ente secondo precisi accordi. In alcuni casi, l’utilizzo (cessione) del marchio è evidente, in altri meno, ma è comunque chiara la commercialità dell’operazione (spingere la vendita del prodotto).

L’Amministrazione Finanziaria, con la risoluzione 14.11.2002, n. 356, ha chiarito che laddove l’ente non profit consenta l’utilizzo della propria denominazione dietro il versamento di una somma di denaro, di fatto finisce per attuare un’attività riconducibile nello schema negoziale della sponsorizzazione, che rileva, ai fini fiscali, come attività commerciale.

Secondo l’Agenzia delle Entrate, vi è un unico caso in

cui il contributo in questione può non essere tassato in capo all’ente non profit: è la situazione in cui la possibilità di associare il marchio dell’impresa committente al logo dell’ente non profit avvenga nell’ambito di una raccolta occasionale di fondi promossa dall’ente non profit (vedi art. 143, c. 3, lett. a) del Tuir e art. 79, c. 4, lett. a) CTS). Per la detassazione del contributo, l’Agenzia delle Entrate indica un’ulteriore condizione: la prevalenza delle somme versate dall’impresa di pubblicità (cioè, il contributo per il progetto umanitario) rispetto al valore economico della prestazione pubblicitaria ricevuta. Quindi, l’Agenzia esclude lo schema negoziale della sponsorizzazione soltanto nell’ambito delle raccolte fondi occasionali.

A ciò si aggiunga che qualora parte del contratto in parola sia una Onlus, nella risoluzione citata l’Agenzia delle Entrate giunge alla seguente conclusione: “Si segnala altresì al riguardo che qualora l’ente che concede l’utilizzo del proprio marchio sia una Onlus, detta attività (a meno che non rientri nelle condizioni e limiti previsti dall’art. 108, c. 2-bis, lett. a) del Tuir) dovrebbe ritenersi ad essa non consentita, pena la perdita della qualifica di Onlus”.

Ci siamo soffermati su quest’ultimo punto, anche se è stata prevista l’abrogazione delle Onlus (art. 102 D. Lgs. 117/2017), per ribadire un concetto che appare basilare nella riforma: l’attività commerciale non è preclusa al Terzo settore.

A seconda delle modalità con cui viene svolta (in forma imprenditoriale o meno) si avrà una collocazione specifica (ETS o impresa sociale) alla quale sono collegate specifiche agevolazioni fiscali.

In conclusione, circa le modalità della raccolta fondi, bisogna dire che esse possono essere le più diverse. Possono spaziare dalle forme più tradizionali (es. mailing) a quelle più moderne (es. face to face, corporate, ecc.). Quello che rileva, sotto il profilo fiscale, è il nesso di corrispettività tra le prestazioni del beneficiario e del donatore, che, in qualche modo, si richiama allo schema dello scambio. Se non c’è sinallagma, non c’è commercialità, e, quindi, rilevanza fiscale. In quest’ottica, in base all’analisi che è stata svolta (si veda anche interpello n. 356/E/2002), non dovrebbe rilevare fiscalmente, ad esempio, la donazione effettuata a un ente in relazione a un evento di beneficenza, o, comunque, per finalità di carattere sociale, durante il quale viene esposto il marchio dell’impresa donatrice, ai soli fini di un ringraziamento per il contributo ricevuto.

“

FRATERNITÀ

La fratellanza non è componente di un’ideologia ma un sentimento. E va oltre l’amicizia e la solidarietà. Fraternità significa condividere le cose della vita.

”

Attacco ai diritti umani

Tratto dalla rivista | Amnesty 4/2023

Il 10 dicembre 1948, proclamando la Dichiarazione universale dei diritti umani, la comunità internazionale s'impegnava a non ripetere e a prevenire gli orrori della seconda guerra mondiale. Sappiamo bene, e abbiamo modo di verificarlo ogni anno che passa, che quell'impegno è stato ripetutamente tradito così come che, per la maggioranza degli abitanti del pianeta, i 30 articoli della Dichiarazione rimangono una chimera.

Quel grido "mai più" è stato ripetuto innumerevoli volte nei decenni successivi alla fine degli anni Quaranta, a rischio di diventare una voce flebile a causa delle guerre, dell'inuguaglianza, dell'impunità. Diritti elementari quali quelli al cibo, alla salute, all'istruzione, al lavoro sono sistematicamente violati. Il diritto di protesta pacifica, la libertà di stampa così come quella di esprimere le proprie opinioni o di professare un credo religioso sono limitati o del tutto negati in decine di Stati.

Crisi globali, come quella dei conflitti, della repressione delle libertà fondamentali, dei rifugiati e del clima, continuano a non trovare soluzione e si aggravano di anno in anno. Come sempre, a pagare il costo più alto sono coloro che hanno meno colpe. O semplicemente non ne hanno affatto: le popolazioni civili vittime di crimini di guerra, gli abitanti delle zone più esposte all'innalzamento delle acque o a eventi meteorologici estremi, gli uomini, le donne, le bambine e i bambini che cercano altrove riparo dalla persecuzione.

L'inizio di questo secolo ha visto confermare la perdita di autorevolezza della comunità internazionale: il coinvolgimento diretto di vari suoi attori è un elemento purtroppo fondamentale della negazione globale dei diritti. Basti pensare alla circostanza che buona parte degli Stati membri permanenti del Consiglio di sicurezza è complice di crimini di guerra attraverso la fornitura di armi a regimi repressivi e che uno di essi, la Russia, si sta rendendo responsabile del crimine di aggressione contro l'Ucraina. Per i diritti umani non c'è spazio nelle narrazioni politiche basate sullo scontro, quelle del "noi contro loro". Additare il nemico nei momenti di crisi è una vecchia tattica e la Storia ce ne ha fornito prove orribili. Ma l'amplificazione che di tale narrazione fanno i nuovi mezzi di comunicazione la rende ancora più pericolosa.

George Orwell sarebbe stato felice di descrivere i tempi contemporanei, con le attuali perversioni del linguaggio: si va in carcere per "diffusione di notizie fal-

se" quando abbiamo raccontato la verità, salvare vite umane è considerato un crimine, così come chiedere misure urgenti per contrastare l'emergenza climatica.

In poche parole, la visione lungimirante e l'espressione di una leadership illuminata presenti nella Dichiarazione universale dei diritti umani hanno ceduto il passo a politiche di corto respiro che ne hanno significativamente indebolito l'applicazione.

Ma tante e tanti si oppongono al tradimento completo di quel sistema di garanzie e protezioni internazionali che dapprima la Dichiarazione sul piano morale e poi su quello giuridico i trattati che ne sono derivati hanno contribuito a sviluppare e a rafforzare.

Quelle persone che, 75 anni dopo, mantengono la Dichiarazione come bussola ideale dei loro pensieri e delle loro azioni sono le attiviste e gli attivisti per i diritti umani, sono le società civili che comprendono prima e meglio dei loro rappresentanti politici i pericoli insiti in un mondo che non riesce a globalizzare i diritti.

C'è un movimento composto da cittadine e cittadini nel mondo, di cui Amnesty International è una delle principali espressioni, che avverte sempre più l'urgenza di non rimanere a guardare, di mettersi di traverso, di contribuire a riedificare una cultura dei diritti.

Settantacinque anni dopo la Dichiarazione, questo movimento è testa, cuore, pancia e piedi: la testa per avere una strategia, il cuore per l'emozione, la pancia per l'indignazione, i piedi per marciare nelle strade e nelle piazze. Questo movimento chiede un nuovo risascimento per onorare gli impegni assunti nel 1948 e pretende di sapere dai governi se vogliono iniziare a edificare il rispetto dei diritti umani oppure proseguire nella loro opera di demolizione. Sappiano, quei governi, che in quel caso, non ci riusciranno facilmente.

A pagare il costo più alto sono coloro che hanno meno colpe. O semplicemente non ne hanno affatto: le popolazioni civili vittime di crimini di guerra, gli abitanti delle zone più esposte all'innalzamento delle acque o a eventi meteorologici estremi, gli uomini, le donne, le bambine e i bambini che cercano altrove riparo dalla persecuzione.

L'ingrediente segreto per la nostra estinzione: deforestazione

Tratto dalla rivista Panda 2023

Le foreste sono forse l'ecosistema più prezioso del Pianeta. Anche conosciute come "polmoni verdi" per la loro vitale capacità di assorbire un terzo delle emissioni globali da combustibili fossili e fornire ossigeno agli esseri viventi, le foreste sono casa di circa l'80% delle specie terrestri animali e vegetali, e hanno l'essenziale funzione di regolare i cicli dell'acqua e di molti nutrienti, prevenire l'erosione del suolo, mitigare il cambiamento climatico e fornire preziose materie prime quale il legname. Le foreste coprono circa un terzo delle terre emerse del Pianeta, con quasi la metà situate nella fascia tropicale. Ogni anno ne perdiamo però in media 4,7 milioni di ettari, ovvero 12 campi da calcio al minuto, soprattutto in Africa e Sud America dove il fenomeno è più grave. Talvolta le foreste, infatti, vengono viste dall'uomo non come una risorsa, ma come un ostacolo. È questo ad esempio il caso quando c'è la volontà di espandere la superficie da destinare all'agricoltura: piantagioni di soia, palma da olio, caffè, cacao, gomma e gli allevamenti di bovini sono causa di oltre la metà della deforestazione a livello globale.

Inevitabilmente, l'aumento della popolazione umana e quindi dei consumi sta aggravando la situazione. Se pensiamo di essere estranei a tutto ciò, si consideri che l'Unione europea è il secondo importatore globale di prodotti che causano deforestazione, e l'Italia è il secondo maggior importatore dell'Ue di questi prodotti. La continua distruzione degli ecosistemi naturali ha provocato in media negli ultimi 50 anni un calo del 69% dell'abbondanza delle popolazioni di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e pesci, e secondo la Lista Rossa dell'IUCN nel 2022 ben 42.000 specie annuali erano a rischio estinzione.

“

SINCERITÀ

Questo soprattutto: sii sincero con te stesso.

William Shakespeare

”

In passato, centinaia di specie si sono già estinte a causa della deforestazione, mentre altre specie come il giaguaro, il re della foresta pluviale, presentano tutt'oggi uno stato di conservazione minacciato a causa della frammentazione dell'habitat forestale. La deforestazione, quindi, non minaccia solo gli alberi che vengono abbattuti ma anche molte altre specie, interrompe il delicato equilibrio ecologico dei cicli di ossigeno, acqua e nutrienti, altera intere catene alimentari e provoca l'erosione del suolo. Inoltre, il degrado forestale aumenta le interazioni uomo-fauna selvatica, e di conseguenza la probabilità di diffusione di patogeni causa di zoonosi come l'ebola e il Covid. Un impatto tutt'altro che trascurabile della deforestazione è quello sulla vita delle milioni di persone il cui sostentamento dipende in parte o totalmente dalle foreste. Le comunità indigene sono ovviamente le più colpite, e migliaia hanno già dovuto abbandonare le loro terre a causa dell'insicurezza alimentare causata dalla deforestazione. Facendo l'esempio dell'Amazzonia, il 18% della sua superficie è già stato perso e un ulteriore 17% risulta totalmente degradato: cosa ne sarà del 10% delle specie animali e vegetali del Pianeta e dei 47 milioni di persone che hanno casa proprio in Amazzonia se continuiamo a perderne oltre 2 milioni di ettari ogni anno? Una delle teorie più accreditate circa il collasso della civiltà dell'Isola di Pasqua riguarda proprio la scomparsa degli alberi dall'isola: la non capacità nel saper gestire le proprie risorse ha portato all'estinzione dell'uomo dall'isola, lasciando come ricordo le sole celebri statue Moai. Alcuni studi avrebbero constatato che con il tasso di deforestazione attuale, tutte le foreste del Pianeta potrebbero scomparire in meno di due secoli, con conseguenti enormi impatti a catena ad esempio su clima e catene alimentari globali, portando inevitabilmente al collasso della civiltà umana. Se non vogliamo riservarci lo stesso destino degli abitanti dell'Isola di Pasqua, contrastare la deforestazione deve essere una priorità per la salvezza della nostra specie.



ADOTTA UN ALBERO

Fondazione *Senza Frontiere*

La Foresta Amazzonica è un'area immensa, fatta da milioni di piante: adotta la tua e aiutaci a tutelare questo patrimonio mondiale

Negli ultimi anni gravi incendi hanno devastato la Foresta Amazzonica: intere aree e regioni verdi perse per sempre e con esse gli ecosistemi più importanti e fragili del pianeta. La Fondazione Senza Frontiere si preoccupa della riforestazione in Brasile da molti anni promuovendo e finanziando progetti specifici e di educazione ambientale.

Nella riserva naturale del Centro Comunitario Santa Rita, Stato del Maranhao, dove la Foresta Amazzonica trova i propri confini, ogni anno la Fondazione ripiantuma circa 8000 piante per arricchire e diversificare il patrimonio arboreo e faunistico del territorio. Anche quest'anno vogliamo fare di più, vogliamo aumentare il nostro impegno e per farlo chiediamo a te di mettere a disposizione il tuo.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

"IL MOMENTO MIGLIORE PER PIANTARE UN ALBERO È VENT'ANNI FA. IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE È ADESSO" CONFUCIO

Se desidera sottoscrivere l'adozione di alberi, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 - Castel Goffredo (MN)

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione alberi.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

Aiutare un ragazzo a studiare per un futuro migliore per tutti



di Elena Fracassi

Storia di come l'adesione ai Piccoli progetti della Fondazione Senza Frontiere ha portato come frutto un operatore sanitario in più in Brasile

Carolina Scutteri, originaria di Castelluccio, è una fedele sostenitrice della Fondazione Senza Frontiere, insieme a suo marito Ciro Gallesi. Con entusiasmo e gioia ci ha raccontato della sua partecipazione economica alla carriera universitaria di Emerson da Silva Mota, un ragazzo brasiliano (di cui abbiamo già parlato nel numero 4 del 2022 di questo periodo) che proprio grazie a questo sostegno è potuto diventare un infermiere.

Caterina, ci racconti un po' la sua storia, da quando ha capito di voler diventare infermiera.

Inizialmente ho studiato ragioneria. Poi ho conosciuto mio marito che studiava medicina e abbiamo avuto il desiderio di lavorare insieme, per cui mi sono iscritta alla scuola per diventare infermiera. Ho studiato con tanta passione, è stato un sogno diventare infermiera. Ho iniziato a lavorare nell'ambito sanitario nel 1981; poi dopo la nascita di nostro figlio sono andata a lavorare nell'ambulatorio dentistico con mio marito e da allora abbiamo sempre lavorato insieme. Sono 40 anni che faccio l'infermeria e ne sono orgogliosa.

Come ha conosciuto la Fondazione Senza Frontiere?

Conosco la Fondazione Senza Frontiere praticamente da quando è nata e sia a me sia a mio marito è piaciuta subito. Abbiamo sempre seguito Anselmo con il progetto di adozione dei bambini a distanza. Abbiamo adottato a distanza già tre bambini: un giocatore di pallone e poi due bambine. Li abbiamo sostenuti fino al compimento dei 18 anni, una bambina della Comunità Santa Rita la stiamo ancora aiutando. Mio marito è già andato negli anni scorsi in Brasile in un viaggio organizzato dalla Fondazione e ha visto di persona tutte le attività sostenute.

Cosa vi ha spinto poi ad aderire anche ai Piccoli progetti?

È stata una mia idea, in realtà. Quando Anselmo mi ha detto che c'era un ragazzo che voleva studiare per diventare un infermiere professionale mi sono illuminata e mi sono detta: "mio figlio è già laureato, l'abbiamo già aiutato in tutto ed è autonomo". Ho pensato a questo ragazzo come un futuro collega e ho voluto aiutarlo a studiare. Io e mio marito siamo stati tanti anni in Africa, nel Senegal del Sud; abbiamo fatto del volontariato nelle scuole e insegnato ai bambini l'igiene dentale (come spazzolarsi bene i denti), però, mentre il volon-

tario sta solo un mese e poi torna, un personale preparato del luogo sta sul posto sempre e può fare la differenza. Questo mi ha spinto a contribuire economicamente agli studi di quel ragazzo.

Cosa ha provato quando ha saputo che Emerson si è laureato e ha realizzato il suo sogno?

La Fondazione mi mandava tutti gli anni le pagelle in portoghese e qualche sua lettera. Che gioia che ho provato quando ho saputo che si è laureato.

Lei non lo ha ancora conosciuto di persona, se potesse incontrarlo cosa gli direbbe?

Lo abbraccerei e poi gli direi con molto affetto: "Forza". Gli infermieri professionali in quei posti sono come medici, perché i medici non sono tanti e sono di solito negli ospedali delle capitali. Quindi nei piccoli villaggi l'infermiere fa tutto e se è ben preparato può fare molte cose per i bambini e le loro famiglie. Io spero rimanga nel suo paese ad aiutare. Mi piacerebbe proprio incontrarlo quando, se la salute me lo permetterà, parteciperò al prossimo viaggio organizzato dalla Fondazione a novembre.

Da dove nasce questa voglia, passione di aiutare gli altri?

È stato mio marito a iniziare; lui è sempre stato molto attento. È stato in Perù con il Mato grosso, poi è andato in Albania con la Caritas e anche in Romania. Io ho seguito mio marito e mi sono fatta coinvolgere. Era gioioso aiutare gli altri e fare quello che si poteva fare come volontari. Qui in Italia si sta bene, ma ci sono tante altre realtà nel mondo che vivono in situazioni delicate. Noi abbiamo sempre avuto una forte volontà di conoscere le altre realtà e di aiutare.



Carolina Scutteri



Emerson Da Silva Mota

ADOZIONE A DISTANZA È SEGNO DI SOLIDARIETÀ

Fondazione *Senza
Frontiere*

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile e Nepal è di € 420,00. Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

www.senzafrontiere.com



MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

"IL BENE È UN DOVERE DI TUTTI, ESISTE ANCORA ED È ANCHE CONTAGIOSO, PURCHÉ VENGA TESTIMONIATO CON GIOIA"

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

● Paese in cui vive il bambino/a

● Nome del progetto scelto

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).



Una dieta per la Natura

Tratto dalla rivista Lipu 2023

Di fronte alle notizie sul cambiamento climatico e la perdita di biodiversità ci domandiamo spesso cosa possiamo fare di concreto per dare il nostro contributo. Una delle risposte è l'attenzione che possiamo porre alle nostre scelte alimentari.

Il piatto del mangiar sano

Una dieta sostenibile, come definito dal report della Eat-Lancet Commissione e da numerosi altri studi, dovrebbe prevedere un apporto calorico consistente in larga parte di alimenti di origine vegetale, ridotte quantità di alimenti di origine animale e di zuccheri, nonché una prevalenza di cereali non raffinati, rispetto a quelli raffinati.

Meno proteine animali

La riduzione dell'assunzione delle proteine animali, ossia carne, ma anche latticini e uova, è indispensabile per ridurre la nostra impronta ecologica, poiché l'allevamento di tipo intensivo è causa di emissioni di gas climalteranti, inquinamento delle acque, nonché della deforestazione delle aree tropicali del pianeta, dove le foreste vengono tagliate per far posto ai pascoli o alla produzione di mangime per gli allevamenti. Non dimentichiamo, poi, che proteine animali significa anche prodotti ittici (pesci, molluschi, crostacei); il sovrasfruttamento causato dalla pesca sta mettendo, infatti, a rischio la biodiversità marina, e spesso i grandi allevamenti portano ad un grave inquinamento e alla modifica di interi ecosistemi.

Se non vogliamo o se non possiamo eliminare l'apporto delle proteine animali, è indispensabile scegliere pro-

dotti provenienti da allevamenti estensivi e attenti al benessere animale, come ad esempio quelli biologici, e da sistemi di pesca meno impattanti.

Fresco e vicino

Perché le nostre scelte alimentari siano davvero sostenibili dobbiamo porre attenzione anche a come gli alimenti vengono prodotti e come essi giungono fino a noi. Per questo sono da preferire alimenti freschi, non lavorati e di stagione e che abbiano viaggiato il meno possibile.

“

LA BELLEZZA

La bellezza, sia che sia opera della natura o sia opera dell'uomo, eleva lo spirito e crea serenità ed armonia.

Anonimo

”

Dunque, sì a frutta e verdura, specialmente se biologica (ricordiamo che i pesticidi hanno un impatto negativo sulla biodiversità e spesso anche sulla nostra salute), comprata direttamente dai produttori o dai numerosi circuiti di filiera corta, ormai molto comuni. Da evitare o ridurre al minimo invece l'acquisto di cibi già processati (come i piatti pronti, merendine e altro) o provenienti da oltre oceano.

Una regola preziosa

In sintesi possiamo dire che il principio base da seguire per le nostre scelte alimentari è "verde, meno e meglio". Solo così potremo aiutare la biodiversità e il clima anche a tavola.

“

VERITÀ

La verità, la vita e l'amore sono formidabili, ovunque siano pensati, sentiti, formulati o scritti. Sono i vincitori.

Mary Baker Eddy

”

Alberi delle città il capitale e naturale che fa patrimonio

Tratto dalla rivista L'Espresso 12/2023

Palazzi, capannoni, centri commerciali, snodi stradali, grandi opere. Inesorabilmente, nelle nostre città, come nelle campagne degli allevamenti intensivi, il consumo di suolo attenta al paesaggio, danneggia l'ecosistema, minaccia la biodiversità. Cancella parchi e assedia quel poco di verde risparmiato dall'assedio di cemento e stabilimenti industriali. Esattamente come accade su scala planetaria dove la deforestazione accresce il divario tra i continenti sottraendo risorse per il sostentamento delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo e, in una spirale perversa, causa e amplifica gli effetti dei cambiamenti climatici.

Eppure, da tempo, accanto alle grandi scelte strategiche sulle emissioni, la via maestra per un'inversione di tendenza dal basso è il recupero di spazi sempre maggiori per il verde. A cominciare da quello urbano. Incrementare il numero di alberi presenti nelle nostre città migliora la qualità della vita, dalla salubrità dell'aria al rumore. Amministrazioni pubbliche, organizzazioni di cittadini e imprese sono sempre più orientate a una politica di ampliamento del patrimonio naturale.

Ogni volta che un albero viene abbattuto rilascia nell'atmosfera il carbonio che aveva immagazzinato. Questo aumenta le emissioni di CO₂ e incide sul cambiamento climatico: il disboscamento e il deterioramento delle foreste causano l'11% delle emissioni di gas e contribuiscono al riscaldamento globale. Poi c'è il dissesto idrogeologico, che significa rischio di frane, smottamenti. L'Italia è quasi tutta a rischio alluvione. Secondo l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi), nei primi sei mesi di quest'anno si sono registrati circa 25 eventi disastrosi tra frane, inondazioni e allagamenti, con un totale di 20 morti e 22 feriti.

Per questo la Commissione europea nel maggio 2020 ha fissato l'obiettivo di piantare tre miliardi di nuovi alberi entro il 2030 per combattere il cambiamento climatico.

«La piantumazione di alberi è particolarmente vantaggiosa nelle città, mentre nelle zone rurali può funzionare bene con l'agroforestazione, le caratteristiche del paesaggio e un maggiore sequestro del carbonio», si legge nella strategia della Ue sulla biodiversità.

In questo contesto, anche il mondo finanziario prova a fare la sua parte. Intesa Sanpaolo ha lanciato Think

Forestry per contribuire alla riforestazione e alla preservazione del capitale naturale e per accelerare il percorso di mitigazione dei cambiamenti climatici riducendo le emissioni di CO₂. Il progetto prevede la piantumazione di cento milioni di alberi a livello globale. È partito da Torino, al Parco Coletta, poi è arrivato a Roma, in zona Mezzocammino. Con i due interventi saranno piantati circa 2.500 alberi entro il 2023. Dal 2024 l'attività si estenderà su tutto il territorio italiano e si allargherà poi all'estero, sia con la piantumazione di nuovi alberi sia con azioni di salva-

guardia del patrimonio forestale esistente. Nel nostro Paese sono già state identificate, in partnership con Rete Clima, numerose aree su cui si potrà intervenire, sia al Nord (Torino, Mantova, Bolzano, Modena) sia al Centro (Roma) sia al Sud (Napoli, Taranto).

Nella scelta dei siti ci si concentra sulle aree vicine alle sedi produttive delle imprese. «Proprio le aziende - fa sapere Intesa Sanpaolo - avranno un ruolo cruciale nell'iniziativa, con il loro intervento diretto sia di protezione e accrescimento del capitale naturale, sia nella gestione delle proprie emissioni climalteranti».

“

ALBERO

Credo che non vedrò mai
una poesia adorabile quanto un albero.
Un albero la cui bocca affamata sia puntata
contro il seno dolce e crescente della Terra;
Un albero che guardi a Dio tutto il giorno,
ed elevi le sue braccia fogliari in preghiera;
Un albero che possa vestire in estate
un nido di pettirossi fra i suoi capelli;
Sulla cui superficie la neve venga deposta;
che respiri manifestamente insieme alla
pioggia.

Le poesie sono cucite dai pazzi come me,
ma solo Dio può creare un albero.

Alfred Joyce Kilmer

”



Rinfrescare la casa senza inquinare troppo

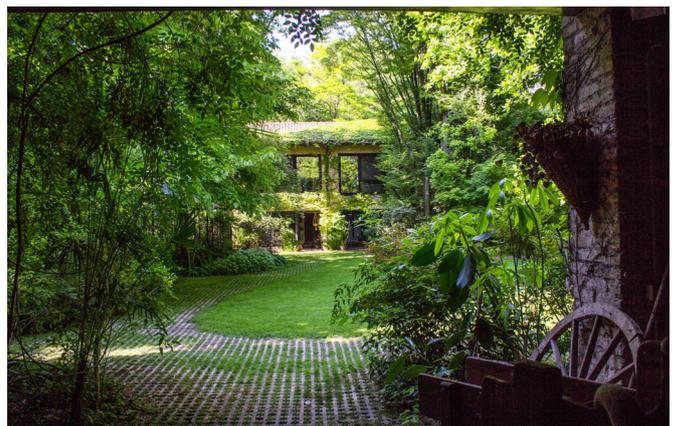
di Stefano Vergna

È possibile rendere la casa più fresca senza inquinare l'ambiente circostante e senza l'uso eccessivo di aria condizionata.

Di seguito sono riportati alcuni rimedi anti calura efficaci ma eco-friendly:

- 1. Sfrutta al meglio la ventilazione naturale:** apri le finestre durante le ore più fresche della giornata, come al mattino presto o di notte, per far entrare aria fresca. Chiudi le finestre e abbassa le tende durante le ore più calde per trattenere il fresco. Vi sembrerà un controsenso ma uno dei modi migliori (e più efficaci) per rinfrescare la casa, è quello di chiudere le finestre. O meglio, di farlo nel modo e nel momento giusto. Per esempio, partendo da quelle esposte al sole ma, meglio nelle primissime ore del mattino. In più è bene collocare delle piante sulle finestre e, se l'avete, anche sul balcone, poiché queste sono in grado di assorbire il calore generato dai raggi solari, schermando così l'interno della vostra casa. Oltre poi a garantirvi una buona dose di ombra, sempre ben accetta durante l'estate e con le alte temperature. La ventilazione naturale è vantaggiosa anche per la salute, infatti, l'aria condizionata può causare problemi: mal di gola, mal di schiena e torcicollo, congiuntiviti e problemi agli occhi, mal di pancia e crampi addominali, mal di testa e di orecchie, ecc.
- 2. Utilizza ventilatori:** i ventilatori possono rinfrescare l'aria senza consumare molta energia. Posiziona ventilatori strategici in modo da creare una corrente d'aria attraverso la casa e rendere gli ambienti più sani. Uno dei rischi maggiori legati alla cattiva manutenzione dei condizionatori ad esempio è la legionellosi, una malattia infettiva dell'apparato respiratorio causata dalla *Legionella pneumophila*, un genere di batteri gram-negativi aerobi.
- 3. Sfrutta l'ombra:** utilizza tende o persiane per tenere il sole fuori dalla casa. Puoi anche posizionare piante o alberi vicino alle finestre per creare ombra naturale.
- 4. Riduci il calore interno:** limita l'uso di apparecchiature elettroniche che emettono calore, come computer o forni, nelle ore più calde della giornata. Spegnete le luci quando non sono necessarie e utilizzate lampadine a basso consumo energetico che emettono meno calore. Le luci, così come gli strumenti elettronici lasciati in stand by (computer, televisioni, ecc.) ma anche gli elettrodomestici, producono calore. Aumentando la temperatura complessiva fino anche a 2-3 gradi. Tantissimo se si è già in difficoltà a causa del troppo calore. E questo non farà altro che peggiorare la situazione. Per rinfrescare la casa, quindi, spegnete tutto ciò che non usate. Un valido rimedio per mantenere più bassa la temperatura di casa, ma anche per ridurre l'importo della vostra bolletta che gioverà di questa scelta.
- 5. Prediligi l'uso del microonde rispetto al forno se lo scopo è rinfrescare la casa.** Così come, invece, potete scegliere la preparazione di pasti freddi, come del bel melone, una caprese o delle sostanziose e salutari insalate, ricche di sali minerali e vitamine utilissime per combattere il caldo e mantenere il corpo in salute e pieno di energia.
- 6. Utilizza materiali isolanti:** assicurati che la tua casa abbia un buon isolamento termico per mantenere il fresco all'interno e il calore esterno fuori.
- 7. Crea flussi d'aria:** posiziona un ventilatore vicino a una finestra aperta in modo che spinga l'aria calda all'esterno e permetta all'aria fresca di entrare. Per esempio, aprendo tutte le finestre durante la notte (se la casa ha finestre su tutti i lati) in modo che l'aria possa girare grazie alle correnti che si creeranno dai diversi lati della casa. Agendo come una sorta di aria condizionata 100% naturale. Se, invece, la vostra abitazione presenta un solo lato finestrato, allora si può utilizzare un ventilatore, disponendolo in modo strategico e permettendogli di muovere l'aria dall'interno all'esterno.
- 8. Utilizza acqua per rinfrescare:** crea una brezza naturale appoggiando un recipiente d'acqua fredda o ghiaccio davanti a un ventilatore. L'evaporazione dell'acqua creerà una sensazione di freschezza nell'ambiente.
- 9. Sfrutta gli elementi naturali:** utilizza piante in casa per rinfrescare l'ambiente. Le piante traspirano acqua, aiutando a abbassare la temperatura e creando un'atmosfera più fresca.
- 10. Evita le uscite durante le ore più calde:** cerca di rimanere in casa o in ambienti freschi durante le ore più calde della giornata per evitare di sottoporci a temperature elevate.

Se segui questi rimedi, puoi contribuire a rendere la tua casa più vivibile e fresca senza impattare negativamente sull'ambiente circostante.



Restoration Law: siamo molto vicini

Tratto dalla rivista Lipu 2023

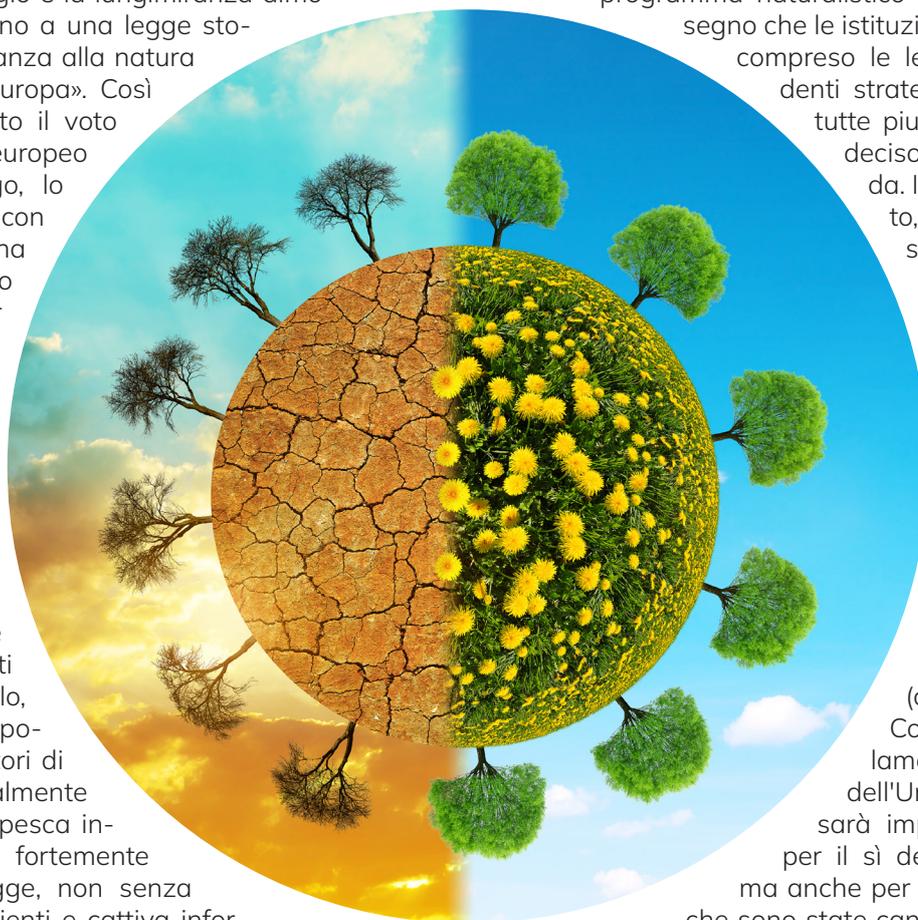
Con 336 voti il Parlamento europeo, con il grande contributo di Lipu e Birdlife International, ha approvato il testo della legge per il ripristino della natura, che ora andrà al confronto istituzionale finale. Biodiversità europea ad un passo da una svolta storica.

Salutiamo il voto con grande soddisfazione e gratitudine, per il coraggio e la lungimiranza dimostrata nel sostegno a una legge storica, che dà speranza alla natura e al futuro dell'Europa». Così la Lipu ha accolto il voto del Parlamento europeo che a Strasburgo, lo scorso 12 luglio, con 336 sì e 300 no, ha approvato il testo della legge per il ripristino degli ecosistemi e degli habitat europei, dopo un percorso parecchio turbolento. Sì, perché nonostante la bontà del provvedimento, che ha dei contenuti di altissimo livello, una parte della politica e dei portatori di interesse (specialmente l'agricoltura e la pesca industriali) hanno fortemente ostacolato la legge, non senza ricorrere a espedienti e cattiva informazione. Come quella, per fare un esempio, secondo cui l'arricchimento delle campagne con la biodiversità ucciderà l'agricoltura europea. Niente di più falso.

Al contrario, saranno veramente molti i benefici che verranno dall'approvazione definitiva della legge e dalla sua attuazione, prevista ininterrottamente per i prossimi trent'anni: la rigenerazione di gran parte degli

habitat naturali danneggiati (le zone umide, i fiumi, le foreste, gli ambienti urbani e, si spera, i terreni agricoli e il mare). Il beneficio per le specie animali e vegetali che li popolano, il contributo naturale alla lotta climatica, un risanamento generale del territorio, cibo e agricoltura di maggiore qualità, il benessere per le persone sotto varie forme. Mai prima d'ora l'Europa aveva conosciuto un programma naturalistico di questa portata,

segno che le istituzioni europee hanno compreso le lezioni delle precedenti strategie per la natura, tutte piuttosto deludenti. e deciso di cambiare strada. Il voto in Parlamento, purtroppo, non è stato indolore, con molti emendamenti che hanno indebolito la legge, privandola di parti importanti. È anche per questo che l'ultima parte dell'iter legislativo, questo autunno e inverno, che prevede il cosiddetto Trilogo (cioè il confronto tra Commissione, Parlamento e Consiglio dell'Unione europea), sarà importante non solo per il sì definitivo alla legge ma anche per recuperare le parti che sono state cancellate. Per questo continuerà il lavoro della Lipu e di Birdlife, che è stato fin qui straordinario sia come lobbying sulla politica, sia come coinvolgimento della gente: 1 milione di persone hanno firmato la petizione europea, 6 milioni di persone sono state raggiunte in Italia dalla campagna della Lipu e quasi 300 organizzazioni ed enti hanno aderito al manifesto per la Restoration Law. Risultati eccezionali per una legge eccezionale.



“

MIGRANTI

Portare soccorso ai migranti significa semplicemente capire che avremmo potuto essere al loro posto.

Maylis De Kerangal

”

“

Il migrante fa un regalo quando dice a chi si prende cura di lui: io ti do la possibilità di essere mio fratello.

Maylis De Kerangal

”

Mod. A - STATO PATRIMONIALE

	31/12/2023
DESCRIZIONE	
ATTIVO	
A) QUOTE ASSOCIATIVE O APPORTI ANCORA DOVUTI	
B) IMMOBILIZZAZIONI	
I - Immobilizzazioni materiali	
1) terreni e fabbricati	1.956.000,00 €
2) impianti e macchinari	9.726,13 €
3) attrezzature	- €
4) altri beni	- €
5) immobilizzazioni in corso e acconti	- €
Totale immobilizzazioni materiali	1.965.726,13 €
II - Immobilizzazioni finanziarie	
1) partecipazioni in:	
a) imprese controllate	249.913,02 €
Totale partecipazioni	249.913,02 €
Totale immobilizzazioni finanziarie	249.913,02 €
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	2.215.639,15 €
C) ATTIVO CIRCOLANTE	
1) da 5 per mille	20.000,00 €
2) imposte anticipate	1.491,88 €
3) verso altri	60.404,62 €
IV - Disponibilità liquide	13.475,23 €
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	95.371,73 €
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	- €
Totale Attivo	€ 2.311.010,88
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	
A) PATRIMONIO NETTO	
I - Fondo di dotazione dell'ente	2.007.645,69 €
II - Patrimonio vincolato	- €
III - Patrimonio libero	
1) riserve di utili o avanzi di gestione	91.801,95 €
Totale patrimonio libero	91.801,95 €
IV - Avanzo/Disavanzo d'esercizio	54.280,86 €
TOTALE PATRIMONIO NETTO	2.153.728,50 €
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	
D) DEBITI	57.082,50 €
1) debiti verso banche	60.605,21 €
2) debiti verso fornitori	2.934,60 €
3) debiti tributari	1.911,37 €
4) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	3.793,39 €
5) debiti verso dipendenti e collaboratori	5.876,26 €
6) altri debiti	-
TOTALE DEBITI	100.199,88 €
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	- €
Totale Passivo e Patrimonio Netto	2.311.010,88 €

Mod. B - RENDICONTO GESTIONALE

	2023		2023
ONERI E COSTI		PROVENTI E RICAVI	
A) Costi e oneri da attività di interesse generale		A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ 8.053,7	1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	€ -
2) Servizi	€ 87.213,66	2) Proventi dagli associati per attività mutualistiche	€ -
3) Godimento di beni di terzi	€ 6.125,3	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	€ -
4) Personale	€ 89.875,5	4) Erogazioni liberali	€ -
5) Ammortamenti	€ 23.206,5	5) Proventi del 5 per mille	€ 20.000,0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	€ -	6) Contributi da soggetti privati	€ 568.369,6
7) Oneri diversi di gestione	€ 25.109,5	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	€ -
8) Rimanenze iniziali	€ -	8) Contributi da enti pubblici	€ -
9) Contributi a progetti	€ 215.714,0	9) Proventi da contratti con enti pubblici	€ -
10) Insussistenze dell'attivo	€ 78.121,7	10) Altri ricavi, rendite e proventi	€ 8.136,47
11) Altri oneri	€ 949,75	11) Rimanenze finali	€ -
		Totale	€ 596.506,15
Totale	€ 534.369,9	Avanzo attività di interesse generale	€ 62.136,21
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali		D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	
1) Su rapporti bancari	€ 7.855,35	1) Da rapporti bancari	€ -
Totale	€ 7.855,35	Totale	€ -
totale oneri e costi	€ 542.225,29		
Avanzo d'esercizio	€ 54.280,86		
Totale a pareggio	€ 596.506,15	totale proventi e ricavi	€ 596.506,15

Un inverno mite non aiuta le piante

Gelo e neve regolano il metabolismo e la dormienza della vegetazione, decimando i parassiti.

Tratto dalla rivista *Gardenia* 12/2023

Mesi d'inverno miti come dicembre 2023 ormai non sono episodi isolati, ma si inquadrano in una consolidata tendenza al riscaldamento atmosferico che in Italia, nell'ultimo mezzo secolo, ha visto aumentare di un grado e mezzo le temperature medie del trimestre dicembre-febbraio. Si potrebbe pensare che un inverno mite sia favorevole alla vegetazione, ma non è così, almeno nelle regioni in cui vivono piante adattate ai rigori nella stagione di riposo. Anzitutto la latitanza del gelo permette agli insetti antagonisti di sviluppare ulteriori generazioni fuori stagione e prosperare anche a quote e latitudini più elevate, come mi è capitato di vedere intorno a Natale nei cavoli del mio orto di montagna, inusualmente infestati da voraci larve di cavolaia (*Pieris brassicae*) dopo un periodo eccezionalmente caldo con più giorni a oltre 20 °C. Ma le specie nocive che ne approfittano sono molte, tra cui anche la carpocapsa (*Cydia pomonella*), i cui bruchi scavano gallerie nelle mele, danneggiandole: il ritardo nei freddi può favorire lo sviluppo di una terza generazione di individui, tardo-autunnale, oltre alle due all'anno di norma osservate al Nord Italia, a danno di varietà tardive come la 'Golden Delicious'.

I parassiti, non decimati dal gelo, saranno pronti a proliferare in numero maggiore in primavera. Inoltre gli episodi caldi fuori stagione allentano le difese delle piante nei confronti del freddo, e - se di lunga durata - in febbraio possono innescare un precoce risveglio della vegetazione, esponendola a danni allorché in seguito ritornino gelate primaverili, come accaduto nel 2017 e 2021. Allo stesso tempo se nel corso dell'inverno non viene soddisfatto un fabbisogno di "ore fredde" che è

variabile in base a specie e varierà, le risposte metaboliche risultano alterate, con rischio di fioriture irregolari e cali di produzione nelle piante da frutto. Inverni miti determinano anche una presenza limitata e irregolare del manto nevoso: il suolo resta in balia di più forti escursioni termiche, che alterano l'attività mi-

crobica e di conseguenza la distribuzione dei nutrienti utili alle comunità vegetali. Sono fenomeni che, insieme agli stress per calura estiva, carenza idrica ed eventi estremi, contribuiscono a minacciare la salute, il funzionamento e la produttività degli ecosistemi, dal giardino di casa ai campi coltivati, fino alle grandi foreste: l'equazione "più caldo = agricoltura più florida" è semplicistica e spesso non funziona.

“

VERITÀ

La verità è incontrovertibile.

Il panico può detestarla;
l'ignoranza può deriderla,
la malizia può distorcerla;
ma essa è qui.

Winston Churchill

”



Viaggi solidali in Brasile: incontri e scoperte

di Elena Fracassi

Fare del bene e vedere il bene che si fa. Quando si fanno donazioni per supportare finanziariamente progetti umanitari o per sostenere la crescita di bambini in Paesi poveri si compie un **atto di fiducia** verso chi materialmente e concretamente porterà a termine il progetto con le somme raccolte e manderà il sostentamento alle famiglie di quei bambini inseriti nel progetto "Adozioni a distanza". Le foto possono documentare gli sviluppi dei progetti e la crescita dei bambini, ma cosa c'è di meglio di andare a guardare con i propri occhi? Non per sfiducia o scetticismo, anche se è naturale per le persone avere dubbi, soprattutto quando si sa poco, ma **per ampliare i propri orizzonti e conoscenze**, capire quanto si può **fare la differenza** e quanto sia necessario **credere in progetti umanitari** per migliorare la vita di altre persone che vivono situazioni diverse dalla nostra.

Fondazione Senza Frontiere da anni offre la possibilità di vedere di persona il bene che si contribuisce a realizzare, conoscere personalmente le persone che si aiutano e vivere, per un periodo limitato, quei posti insieme a loro. Il mezzo/pretesto per far ciò sono i **viaggi solidali** che la Fondazione organizza per mostrare ai donatori e agli interessati le realtà dove si concentrano i progetti di sostegno e crescita e illustrare concretamente come le donazioni aiutano a fare del bene a diverse comunità.

Questi viaggi di gruppo, sospesi durante il periodo dell'epidemia da Covid 19 e nel successivo momento di assestamento, riprenderanno **a partire da quest'anno**, proprio per venire incontro ai principi di trasparenza sulle donazioni e all'esigenza di mostrare concretamente quello che viene fatto, oltre che rappresentare una bella **opportunità di incontro e conoscenza**.

Il viaggio, di durata solitamente di 2 settimane, permette anche alle persone di scoprire una parte del Brasile, in particolare lo **Stato del Maranhão**, nel nord-est, famoso per le sue bellezze naturali, come le spiagge di Fortaleza e i tipici villaggi di pescatori lungo la costa; saranno previste, infatti, giornate dedicate al relax in spiaggia, escursioni alle vaste dune di sabbia del Lençóis Maranhenses e gite alla città di Fortaleza e ai villaggi limitrofi. La parte più importante del viaggio rimane però la **visita ai vari progetti realizzati e in corso della Fondazione**, come i più recenti: i pensionati per studenti e artisti di strada, uno ricavato da un palazzetto donato a São Luís e l'altro a Imperatriz, e quelli

storici, come la comunità di S. Rita.

La particolarità di questa esperienza è data anche dal fatto che non si alloggerà in hotel (tranne che per una notte o due), ma nelle **sedi della Fondazione presenti sul territorio brasiliano**, proprio per stare più a contatto con la cultura e le persone del luogo e non essere dei "visitatori estranei",

“ Viaggiare è una scuola di umiltà, fa toccare con mano i limiti della propria comprensione, la precarietà degli schemi e degli strumenti con cui una persona o una cultura presumono di capire o giudicano un'altra.”

Claudio Magris

”

ma **"di casa, di famiglia"**.

Questa "vacanza alternativa" riprende i concetti del **turismo responsabile**, un turismo che "riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile" (definizione a cura dell'associazione italiana turismo responsabile). Maggiori dettagli riguardanti il periodo, il costo complessivo e il programma di questi viaggi di gruppo solidali organizzati dalla Fondazione Senza Frontiere. Per maggiori informazioni o per dichiarare il proprio interesse è possibile contattare la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314, email: tenuapol@gmail.com.



VIAGGIO IN BRASILE

NOVEMBRE 2024

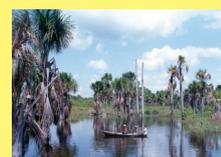
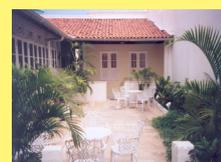


PROGRAMMA

Vi presentiamo il programma del prossimo viaggio in Brasile di 15 giorni per visitare i progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere e conoscere le bellezze naturali dello Stato del Maranhão, nel Nord-est del Brasile*. Il costo complessivo è di circa € 3.300 e comprende spese di viaggio, vitto e alloggio. Chi desidera partecipare deve prenotarsi al più presto per garantire il posto nelle date indicate sui voli aerei.

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314 - E-mail: tenuapol@gmail.com

Data	Ora	Luogo	Trasporto
Venerdì 15.11	11:55 21:45 23:00	Partenza da Aeroporto Milano Malpensa - Volo compagnia TAP Arrivo Aeroporto Fortaleza Arrivo a Iguape - Ospitalità presso sede Fondazione	Aereo Pulmino
Sabato 16.11	15:00 16:00	Mattina libera al mare Visita villaggio pescatori Visita progetto Iguape	
Domenica 17.11	14:10 15:30 16:30	Partenza da Aeroporto Fortaleza - Volo compagnia LATAM Arrivo Aeroporto São Luís Ospitalità presso sede Associação Itália	Aereo Pulmino
Lunedì 18.11	6:30	Partenza per visita progetto Miranda do Norte	Pulmino
Martedì 19.11	8:00 15:00	Visita progetto Santa Teresa D'avila Pomeriggio libero	Pulmino
Mercoledì 20.11	00:30 01:40 8:00 16:00 19:00	Partenza da Aeroporto di São Luís - Volo compagnia AZUL Arrivo Aeroporto Imperatriz Ospitalità presso sede progetto Visita progetto Imperatriz Partenza da Imperatriz Arrivo a Carolina Ospitalità presso Agriturismo della comunità S. Rita	Aereo Pulmino Pulmino
Giov-Ven-Sab 21-22-23/11		Visita progetto Comunità S. Rita	
Domenica 24/11	15:00 18:00	Partenza da Carolina Arrivo Imperatriz Ospitalità presso sede progetto	Pulmino
Lunedì 25/11	2:30 3:30	Partenza da aeroporto Imperatriz - Volo compagnia AZUL Arrivo aeroporto São Luís Ospitalità presso sede Associação Itália Visita città di São Luís	Aereo
Martedì 26/11	5:00	Partenza per Barreirinhas, Lençóis Maranhenses (Area dune e oceano Atlantico) Ospitalità presso Pousada	Pulmino Toyota, Barca
Mercoledì 27/11	8:00 19:00	Continuazione visita Lençóis Maranhenses Ritorno a São Luís - Ospitalità presso sede Associação Itália	Pulmino
Giovedì 28/11	8.00 12.05 13.25 15.00	Mattinata libera Partenza Aeroporto di São Luís - Volo compagnia LATAM Arrivo aeroporto Fortaleza Arrivo a Iguape	Aereo Pulmino
Venerdì 29/11		Giornata libera per visita Fortaleza e relax al mare	
Sabato 30/11	23:25	Giornata libera e relax al mare Partenza da Aeroporto di Fortaleza - Volo compagnia TAP	Aereo
Domenica 1/12	16:55	Arrivo aeroporto Milano Malpensa	Aereo



*Viaggio organizzato dall'agenzia Rosso Tropicco Viaggi, filiale di Castel Goffredo (MN), Via Bonfiglio 27/A, Codice Fiscale e Registro Imprese di Mantova n. 02246140202, con cui la Fondazione Senza Frontiere ha attiva una collaborazione. (Tel. 0376/780812 - e-mail: info@rossotropico.it)

Partecipando al turismo responsabile possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.



Scambio di conoscenze: un'altra forma di volontariato

di Elena Fracassi

Non solo donare, ma anche mettersi in gioco di persona con le proprie conoscenze e abilità. Le donazioni in denaro servono per i progetti, concretamente, per poter costruire case in muratura, comprare attrezzature per attività sanitarie e per sostenere la crescita dei bambini inseriti nel progetto Adozioni a distanza. Ma per poter aiutare in modo duraturo e far in modo che certi villaggi in alcune aree isolate nel mondo (come nel caso specifico, Brasile e Nepal) si risollevino dal loro stato di povertà, serve anche altro.

Fondazione senza Frontiere ha individuato nello **scambio di conoscenze** una possibile soluzione a questa prolungata situazione di degrado sociale ed economico. Non basta costruire materialmente, dare soldi a distanza, serve anche portare un **cambiamento**, creare le basi per una rivoluzione culturale capace di innestare **nuovi modi per sopravvivere in modo dignitoso**. Per questi motivi nei progetti della Fondazione Senza Frontiere sono sempre state presenti le scuole. L'**educazione** ha un ruolo centrale perché da un lato permette ai bambini e ragazzi di non cedere alla tentazione di una vita in strada, caratterizzata da delinquenza e abuso di droghe, e dall'altro offre a loro, ma anche agli adulti, la possibilità di avere i mezzi per cercare un lavoro, creare un'attività nel proprio villaggio e migliorare la vita propria e degli altri.

Dopo aver costruito scuole, pensionati per ospitare gli studenti che abitano fuori dai villaggi, per mantenere viva l'istruzione serve qualcuno che vi insegni, servono corsi pratici come la contabilità anche per gli adulti, ma soprattutto occorre trasmettere saperi e conoscenze utili in più ambiti della vita comunitaria.

Fondazione Senza Frontiere incentiva e incoraggia una forma di **volontariato**, che non è pura manodopera o esperienza limitata e saltuaria. Lo scambio di conoscenze che la Fondazione ricerca consiste nel **portare con sé un sapere, un modo di fare concreto, qualcosa da insegnare a quelle persone con l'intento di aiutarle a lungo termine**. Gli ambiti che la Fondazione ha individuato come quelli di maggior bisogno sono **l'agricoltura, la salute e la scuola**. Si può, per esempio, insegnare come fare le marmellate, come praticare una particolare coltivazione, come preparare un particolare tipo di formaggio, oppure spiegare come insegnare a bambini con disturbi dell'attenzione, come usare la comunicazione aumentativa alternativa.



Trasmettere quindi saperi e tecniche pratiche che possono cambiare in meglio la vita di quelle comunità.

Chi vuole mettersi in gioco ed è disposto a partire per vivere questa esperienza di scambio culturale può rivolgersi alla Fondazione Senza Frontiere e presentare la propria idea di "progetto personale". Anche chi non riesce a trovare un sapere da portare con sé può comunque fare richiesta e vedere se può aderire a una delle possibilità che la Fondazione propone in questi casi. Per collaborare in

questo modo è richiesto al volontario la disponibilità per una permanenza di almeno un mese, la buona conoscenza della lingua del Paese di destinazione e alta professionalità per il "lavoro" che si va a svolgere.

Per ulteriori informazioni e/o per comunicare il proprio interesse è sempre disponibile la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314 o tramite e-mail: tenuapol@gmail.com.

“

Se dai un pesce a un uomo,
egli si ciberà una volta sola.
Ma se tu gli insegni a pescare,
egli si nutrirà per tutta la vita.

Se fai progetti per un anno,
semina il grano.

Se i tuoi progetti si estendono a dieci anni,
pianta un albero.

Se i progetti abbracciano cento anni,
istruisci un popolo.

Seminando un grano alla volta,
ti assicuri un raccolto.

Se planti un albero,
tu farai dieci raccolti.

Se istruisci un popolo,
tu raccoglierai cento volte.

Kuang-Tsen

”

Picchio verde, è più facile notarlo rispetto al passato

Tratto dalla rivista *Vita in campagna* 10/2023

Da qualche anno questo uccello si osserva più frequentemente sia in campagna che nei parchi cittadini. Auguriamoci che sia il segnale di un ambiente che sta migliorando a favore della biodiversità.

Una specie della nostra avifauna è in leggero aumento nelle aree verdi di campagna e città: si tratta del picchio verde (*Picus viridis*). La riduzione di esemplari si attribuisce alla rarefazione degli habitat boschivi e alla diminuzione della pastorizia e degli allevamenti con bestiame al pascolo. Possiamo ipotizzare che la specie si stia adattando a nidificare anche in ambienti «insoliti».

È facile riconoscerlo

I picchi in generale non offrono quasi mai la possibilità di osservarli a lungo. Quando capita di scorgersi su qualche albero, subito si spostano sul lato opposto del tronco. Il picchio verde si posa spesso anche nell'erba, ma quando vede qualcuno arrivare fugge prontamente. Questo picchio presenta un piumaggio dominato dal verde: più scuro nelle parti dorsali e più chiaro nelle parti inferiori; il groppone è giallo-verde, mentre le penne remiganti (quelle delle ali) sono barrate di bianco. Il capo è rosso carminio e di colore rosso sono pure i mustacchi del maschio bordati di nero. La femmina, invece, ha i mustacchi completamente neri. I giovani sono riconoscibili per il piumaggio dalla fitta macchiettatura scura e per il cappuccio rosso meno evidente rispetto agli adulti. Il becco è lungo e robusto per poter scavare il legno. Le zampe sono dotate di due dita anteriori e due posteriori che permettono di aggrapparsi ai tronchi nella tipica posizione verticale; anche la coda rigida lo aiuta a mantenersi in equilibrio. La lunghezza è di circa 30 cm, l'apertura alare intorno ai 50 cm, il peso di circa 200 grammi. Il suo richiamo è caratteristico e simile a una sorta di risata. Il verso ci è d'aiuto per riconoscere la sua presenza anche senza vederlo.

Dove è diffuso

Questo picchio è presente in tutta Europa tranne che nella Scandinavia settentrionale. Lo si trova anche in Gran Bretagna con esclusione di Scozia e Irlanda. In Italia manca nelle Isole e in Salento.

Gli ambienti frequentati sono campagne alberate, parchi e giardini con alberi d'alto fusto, boschi con radure, aree rurali con alberature sparse e in prossimità delle zone umide. È stato notato anche in montagna a quote non superiori ai 2.000 metri. Non frequenta le mangiatoie artificiali; inverni molto freddi e nevosi possono indurlo a cambiare territorio in cerca di situazioni più favorevoli e possono causare perdite nelle sue popolazioni.

È una specie protetta

La specie è protetta ed è utile in agricoltura per la predazione di larve di molti insetti del legno. Nonostante scavi buchi negli alberi, difficilmente è la causa del deperimento di una pianta. Qualche danno riesce a compierlo nelle case di campagna non abitate con regolarità: fora gli infissi di legno per cercare eventuali insetti o per ripararsi in inverno.

Cosa mangia

Le formiche costituiscono la sua principale fonte alimentare. Si serve del becco appuntito per penetrare nei formicai e per mezzo della lunga lingua appiccicosa cattura adulti, uova e pupe. Sulla corteccia degli alberi trova anche altri insetti e larve; grazie al suo becco è in grado di scovare prede anche a una certa profondità nel legno dei tronchi. Raramente e occasionalmente si ciba di frutta matura.

La nidificazione

I corteggiamenti iniziano nel mese di febbraio. I primi approcci del maschio verso la femmina assomigliano alle posture di minaccia esibite verso concorrenti indesiderati. In tali frangenti il maschio arriva alla fine a offrire cibo alla futura compagna. Dopo la formazione delle coppie, in aprile-maggio i partner cercano un tronco adatto a ospitare la cavità del nido di solito nelle vicinanze delle zone di pastura; viene scavata una nuova nicchia, o riutilizzato anche un vecchio nido. Lo scavo è opera del solo maschio che può impiegare in questo lavoro anche più di due settimane. Il nido di solito si trova a un'altezza non inferiore a 1,5-2 metri. Il foro di entrata, rotondeggiante o leggermente ovale, misura circa 6 cm, mentre la camera interna arriva a misurare intorno a 20x20 cm di base e 50 cm di altezza.

La deposizione è costituita da 4 a 9 uova bianche. La cova è effettuata da entrambi i partner per 14-19 giorni a partire dalla deposizione dell'ultimo uovo. I genitori concorrono anche all'allevamento dei piccoli che sono nutriti con formiche e loro uova e larve. L'involo dei nati avviene dopo 22-28 giorni, ma essi sono accuditi ancora per un altro mese. Può accadere che un giovane si dimostri «pigro» e pretenda ancora cibo anche se è già in grado di procurarselo da solo, ma in questo caso sarà risolutamente respinto.



VISTI e PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Chi era davvero Goethe? La risposta istintiva potrebbe essere “un grande scrittore e poeta”.

Ma, grazie all'ennesima trovata di Stefano Mancuso (che leggo in un libro di qualche anno fa) scopro con la solita grande curiosità che era anche un uno scienziato, che con il suo intervento ha in realtà (primo nel suo tempo) aperto, nel mondo scientifico, una porta all'idea che ogni biologia potesse non essere una ed unica, ma piuttosto la complessa, seppur non semplice, somma di tante minuscole parti, dando vita ad una branca della biologia oggi nota come morfologia. In anticipo addirittura su Darwin? Così sembra proprio, al punto da essere definito da George Eliot come “l'ultimo uomo universale a camminare sulla terra”.

Ma nelle pagine di “Uomini che amano le piante” c'è se possibile molto di più, anche e non solo dal punto di vista storico. Per esempio, non tutti sanno che anche alla fine del 1800, passato storicamente prossimo, non esisteva alcuna reale e tangibile conoscenza scientifica relativa ai pollini, con la conseguenza che le interazioni di tipo allergico con la popolazione erano parimenti sconosciute al sapere.

Almeno fino all'arrivo di Charles Harrison Blackley (sofferente a sua volta di malattie stagionali) che dedicò l'intera carriera alla ricerca della conoscenza dei fenomeni allergici.

Così, pagina dopo pagina, entro in contatto con tutta una serie di personaggi che, interagendo direttamente con la natura e con l'am-

biente, e soprattutto con la loro fenomenologia caratteristica, hanno cambiato nel loro piccolo la storia, fino a diventare essi stessi qualcosa da raccontare all'umanità per sensibilizzare l'individuo verso una sorta di simbiosi ecologica, oggi più che mai necessaria per garantire all'umanità un futuro sostenibile e proprio per questo migliore.



“UOMINI CHE AMANO
LE PIANTE
Storie di scienziati
del mondo vegetale”
Di Stefano Mancuso

Edizioni: GIUNTI 2014
Collana ORIZZONTI
Pagine 144 - € 15,20

È forse questo uno dei principali motivi per non dimenticare l'esperienza di tante vite straordinarie, quelle narrate nel libro, che sono state spesso scordate, o comunque sottovalutate nel contesto attuale, pur echeggiando nella tecnologia farmaceutica, nelle cucine e nelle abitudini di cui è densa la nostra quotidianità, indiscutibilmente connessa a un mondo vegetale solo in apparenza statico e isolato. Raccogliendo le loro storie, Stefano Mancuso ci accom-

pagna (mi piace pensarlo) a un messaggio più profondo, valorizzando la dedizione che serve all'uomo per credere in un futuro sostenibile in cui l'integrazione della società, dell'industria e dell'economia con l'ambiente sono in realtà imprescindibili. L'inizio del nuovo modo di pensare è probabilmente liberarsi dalle visioni distorte che trasfigurano la quotidianità a partire dalle sue radici.

Già in passato l'autore ci ha ricordato come le piante conservino un comportamento rispettoso del contesto, a tratti diametralmente opposto al tipico atteggiamento umano (spesso predatorio dell'ambiente), perché il regno vegetale è anche in grado, attraverso lo sviluppo ed il mantenimento di realtà che lo stesso autore definisce di “mutuo soccorso”, in primis batteri, di reperire elementi nutritivi validi ed utili per l'equilibrio dell'ecosistema planetario.

Viene davvero il dubbio che l'essere umano, seguendo in realtà una logica diffusa nelle antiche civiltà precolumbiane, debba riconoscersi debitore verso la natura, assecondando (oltre che ringraziare) con i suoi comportamenti concreti la capacità di offrire un rinnovamento, attraverso il disinquinamento, l'assorbimento e la trasformazione di numerosi elementi contaminati, pericolosi per il sistema.

Il che rappresenta anche, e non in maniera secondaria, una forte responsabilità dell'uomo, che si manifesta anche nella quotidianità.

Senza dimenticare che anche le cose più semplici, come le arachidi ad uso alimentare,

sono il risultato di una lunga sfida, come quella del loro inventore ufficiale, George Washington Carver, primo uomo di colore a laurearsi e a conseguire un dottorato, animato dal semplice desiderio di aiutare il suo popolo. La responsabilità coinvolge tutti gli esseri umani, e non dipende da contesti o gerarchie, perché ogni attore, consapevole e forte del proprio ruolo nel proprio ambiente, è in grado di offrire grazie all'integrazione con esso un contributo reale e continuo al mantenimento ed al miglioramento del contesto ambientale, senza che questo mini la propria spinta all'affermazione individuale. Dietro questo, altrettanto semplice, concetto potrebbe celarsi un vero e proprio motore del futuro (in realtà non sempre banale e facile da sviluppare), che come molte volte è capitato parte dalla storia.

Stefano Mancuso, botanico, accademico e saggista italiano, è docente di arboricoltura generale e coltivazioni arboree. Fondatore e ora Direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale, creato nel 2005 per sviluppare studi sul comportamento delle piante, dichiara di essersi interessato alle piante solo in età adulta, durante gli studi universitari. Oltre a “Uomini che amano le piante”, ha pubblicato sul tema anche “L'intelligenza delle piante” (2013), scritto assieme ad Alessandra Viola e “La Nazione delle Piante” (Laterza, 2019).

IMPOLLINATORI DI AMBIENTI DI PIANURA

GLI INSETTI PRONUBI



Più di 100 milioni di anni fa alcuni insetti iniziarono ad evolvere relazioni mutualistiche con le piante da fiore. Queste relazioni hanno raggiunto livelli sorprendenti di specializzazione. Ad esempio, le diverse specie del genere *Ficus* hanno ciascuna il proprio imenottero impollinatore specifico; oppure, alcune orchidee non nettariifere imitano la forma delle femmine dei pronubi, che tentano invano l'accoppiamento e si caricano così di polline.



Il corpo degli impollinatori è spesso rivestito da lunghe setole, che trattengono e trasportano il polline di fiore in fiore; l'apparato boccale è succhiante o lambente-succhiante in quanto la loro dieta è basata sul **nettare** prodotto dai fiori. Alcuni imenotteri, inoltre, hanno le tibie delle zampe posteriori dotate di una cavità esterna, detta **cestella**, nella quale, attraverso la **spazzola**, un organo formato da lunghe setole, accumulano il polline raccolto.

Gli insetti pronubi rivestono un ruolo fondamentale in agricoltura: senza la loro attività non si avrebbero le produzioni della maggior parte delle specie frutticole e orticole. Essi possono essere impiegati anche come validi indicatori biologici nella valutazione della qualità dell'ambiente.



Apis mellifera

Presente in tutto il mondo ad eccezione delle zone polari, è l'insetto impollinatore per definizione. Si riproduce da marzo ad agosto e l'ape regina depone fino a 300.000 uova.



Eucera longicornis

Il maschio ha antenne molto lunghe. Le tane sono costruite in terreni argillosi e asciutti. L'uovo è deposto in una celletta con una riserva di polline per alimentare la larva.



Xylocopa violacea

Ape solitaria dal volo rapido e rumoroso. In primavera è tra i primi imenotteri a visitare i fiori delle Labiate. La femmina depone le uova in cellette scavate nel legno tenero. Punge solo se viene disturbata.



Halictus maculatus

E' un'ape solitaria e "scavatrice" che costruisce i nidi anche in terreni duri e compatti.

Osmia cornuta

E' un'ape solitaria di grande importanza per l'impollinazione dei fruttiferi e colture in serra o tunnel. Data la brevità del suo ciclo vitale, vola spesso anche con condizioni meteorologiche avverse.



Bombus terrestris

Si riconosce per il colore bianco dell'ultimo segmento addominale. Col suo corpo peloso trasporta grandi quantità di polline.



Anthophora plumipes

I maschi si distinguono dalle femmine per ciuffi di peli lunghi sulle zampe e il muso bianco. Compare all'inizio della primavera e ha un volo rapido. Le femmine scavano le loro tane-nido nel terreno.

COLEOTTERI



Cetonia aurata

Scarabeide piuttosto goffo nel volo, frequenta prati, giardini e frutteti nutrendosi di foglie, fiori e frutta dolce. Le larve vivono nel legno marcescente completando lo sviluppo entro 12 mesi.



Tropinota hirta

Coleottero Scarabeide ricoperto da lunghi peli che si nutre prevalentemente del polline di vari fiori e infiorescenze; talvolta può provocare danni sui germogli di fruttiferi. Le larve si sviluppano nel terreno a spese di sostanze organiche in decomposizione.



Omophlus lepturoides

Tenebrionide che si nutre di polline e frequenta i fiori di colore chiaro, come quelli di *Comus sanguinea*. Le larve si sviluppano a spese di radici di diverse piante erbacee.



Mylabris variabilis

Meloide floricolo frequente sui fiori di composite, labiate e leguminose. Le larve si nutrono di uova di cavallette e per questo motivo in passato è stato utilizzato per la lotta biologica contro questi insetti.



Oedemera nobilis

Edemeride riconoscibile per il colore verde metallico e i femori posteriori rigonfi (nei maschi). Da aprile ad agosto si nutre del polline e del nettare dei fiori di varie specie.



Clytus arietis

Cerambycidae che imita nelle forme, nei colori e nel comportamento le vespe (mimetismo batesiano), sfuggendo in questo modo ai predatori. Si nutre del polline di numerose specie da fiore.

Trichodes alvearius

Coleottero cleride dal corpo allungato e peloso. Gli adulti si nutrono di polline e di piccoli insetti, mentre le larve predano larve e uova di altri insetti, per lo più imenotteri.

DITTERI



Episyrphus balteatus

Come gran parte dei Sirfidi imita, per difesa, la vespa pur essendo del tutto innocuo. Gli adulti si nutrono di polline favorendo l'impollinazione di molte specie, mentre le larve sono attive predatrici di afidi.



Syrphus ribesii

Sirfide comune nelle campagne e nei boschi; gli adulti si nutrono di nettare e depongono le uova vicino a colonie di afidi. Le larve attaccano voracemente gli afidi parassiti con il loro apparato boccale succhiante.

Syrphus vitripennis

Questa specie è molto simile a *S. ribesii*, dalla quale si distingue per la colorazione nerastra del femore delle zampe posteriori della femmina. Anche le sue larve si nutrono di afidi per questo è considerata una specie utile.



Eristalis tenax

Sirfide cosmopolita che può essere osservato da aprile a ottobre sui fiori mentre si nutre di nettare. Imita l'ape domestica per trarre in inganno i predatori (mimetismo batesiano). Le larve vivono nelle acque stagnanti e sono provviste di lungo sifone per la respirazione.



Il mondo dietro un ronzio

Tratto da Terra magazine

Molti di noi, quando avvertono un ronzio, reagiscono agitandosi, urlando, gesticolando e cercando nei paraggi un arnese qualunque, per porre fine quanto prima al fastidioso rumore (nonché all'insetto che lo ha prodotto). Perché il ronzio ci mette a disagio? Se è molto sottile, si tratta senz'altro di una zanzara assetata del nostro sangue; se è potente, invece, si tratterà di un calabrone. E se, effettivamente, si trattasse proprio di un insetto aculeato con cattive intenzioni, la nostra reazione non farebbe altro che metterlo in allarme: a quel punto, sarebbe davvero probabile rimediare una dolorosa puntura!

Purtroppo le nostre conoscenze del mondo naturale, anche di quello antropizzato ma comunque abitato da fauna e flora selvatiche, sono piuttosto scarse. Se dal punto di vista visivo e olfattivo qualche cosa sappiamo, da quello uditivo la maggior parte delle persone risulta decisamente impreparata. Eppure, il nostro mondo, compreso il piccolo giardino di città, il balcone e persino il box auto, sono abitati da insetti, ragni, altri artropodi, anfibi, rettili, mammiferi e uccelli, alcuni dei quali emettono rumori che noi quasi mai riusciamo a decifrare. E se il canto degli uccelli, pur ignorando gli esserini che lo producono, suscita in noi ammirazione e piacere, per i ronzii, le stridulazioni e il frinire degli insetti non abbiamo di certo la stessa magnanimità e tolleranza.

Eppure i ronzii non sono altro che il rumore prodotto dai battiti d'ala, e cioè una testimonianza dell'instancabile andirivieni di innumerevoli insetti che svolgono per noi un servizio ecosistemico fondamentale: l'impollinazione. Senza impollinatori, ha stabilito l'Unione Europea, dovremmo rinunciare a 15 miliardi di euro di produzione agricola all'anno, perché tre piante di interesse commerciale su quattro vengono impollinate grazie al prezioso (e gratuito) contributo degli insetti.

In un rapporto dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) si legge che l'apporto più grande all'impollinazione è quello fornito dagli Apoidei, superfamiglia di cui fanno parte, oltre all'ape da miele (*Apis mellifera*) i bombi, le api selvatiche, ma anche insetti comunemente e impropriamente definiti "vespe" come le vespe della sabbia (*Sfeciidi* e *Bembicid*). Ciascuno di questi insetti pronubi ha il proprio,

inconfondibile ronzio. Il bombo (*Bombus terrestris*) è la specie più nota, ma ve ne sono altre altrettanto rumorose ed efficaci nell'impollinare, e l'Ape legnaiola (*Xylocopa violacea*) sono le due api selvatiche più grosse e pelose, da molti temute e scambiate per calabroni (*Vespa crabro*) proprio per via del loro ronzio. Eppure sono così mansuete, almeno mentre mangiano...

Questo è un punto su cui è necessario soffermarci: gli insetti aculeati non devono necessariamente fare uso del pungiglione. Essi ricorrono a quest'arma segreta soltanto quando hanno qualche cosa da difendere, ovvero, quando sono in prossimità del nido, e il motivo è di facile comprensione: all'interno del nido ci sono uova e larve, ossia il futuro della specie. E a difendere i nidi

generalmente sono soltanto le api e le vespe sociali, le quali garantiscono alla prole tutta una serie di cure parentali (tra cui la difesa) che non sono comuni in specie di api e vespe solitarie. Quando gli aculeati (ossia quegli imenotteri come api e vespe provvisti di pungiglione) si stanno alimentando o stanno raccogliendo sostanze nutrienti per alimentare la prole, è molto probabile che non si curino della presenza umana. Se, poi, questa presenza diventa una minaccia, se per esempio mettiamo un'ape, un bombo o un calabrone alle strette, è ragionevole pensare che essi si difendano ricorrendo al pungiglione.

Ma a ronzare come i calabroni non sono soltanto il bombo e l'ape legnaiola. Ci sono insetti assolutamente innocui (perché sprovvisti di qualsivoglia pungiglione o mandibola mordace) che fanno altrettanto rumore.

Si tratta di Sirfidi come *Volucella zonaria*, un dittero (ossia un parente di mosche e zanzare) che ha impiegato metà della sua storia evolutiva a cercare di assomigliare a un calabrone. E c'è riuscito molto bene, visto che ha raggiunto una lunghezza di oltre 2 centimetri, sfoggia una livrea aposematica a bande gialle e marroni o rosicce proprio come quelle della *Vespa crabro* e ronzia come un calabrone. Pensate che riesce persino ad assumere lo stesso odore di vespe e calabroni quando decide di penetrare sfacciatamente nei loro nidi per deporvi le uova, da cui usciranno larve che consumeranno dapprima larve o adulti morti della colonia e poi, magari, anche qualche esemplare vivo. Questo meccanismo di difesa, comune a moltissimi Sirfidi e Bombi/idi,



si chiama "mimetismo batesiano" (*batesian mimicry*, che sarebbe più corretto tradurre con "imitazione batesiana") dal nome del naturalista inglese Henry Walter Bates, che per primo studiò il fenomeno. Esso consiste nell'assomigliare a una specie velenosa, tossica o comunque pericolosa per i potenziali predatori senza avere le carte per mettere paura a nessuno. In pratica, si finge di avere veleno, di avere un pungiglione, di avere un cattivo sapore o di saper produrre tossine senza spendere minimamente le energie necessarie per ottenere tutti questi risultati. Il ronzio di *Volucella zonaria* ci mette inutilmente in allarme.

Ma vi sono ronzii ancora più interessanti. C'è, per esempio, un'ape selvatica di nome *Anthophora plumipes* che produce un ronzio acuto e fastidioso proprio come quello delle mosche e delle zanzare; non contenta di ronzare come i ditteri, essa vola anche come loro, cioè si

EDUCARE LA MENTE ALL'ORDINE

“ È sorprendente vedere come il rendimento di una persona e la sua serenità aumentino se essa riesce ad educare la mente all'ordine e a pensare le cose adeguate al momento giusto anziché quelle inadeguate e in qualsiasi momento”

Bertrand Russel

”

sposta velocissima da un fiore all'altro ed è in grado di fermarsi a mezz'aria per controllare la situazione. Il volo stazionario ci porta a un'altra classe di impollinatori: gli Sfingidi. Si tratta di Lepidotteri prevalentemente notturni (falene) che, spostandosi velocemente da un fiore all'altro di piante della stessa specie per succhiare il nettare, danno il proprio contributo all'impollinazione incrociata.

Tra le specie più comuni vi sono la Sfinge del convolvolo (*Agrius convolvulii*) che visita frequentemente i fiori delle Belle di notte, e la Falena colibrì o Sfinge del gallio (*Macroglossum stelarum*) visibile di giorno su una gamma vastissima di fioriture.

Non possiamo concludere un discorso sui ronzii senza citare qualche coleottero rumoroso e utile come la *Cetonia aurata*, uno splendido coleottero color verde smeraldo con riflessi dorati o bronzii che si fa bagni di fiori mangiando e sporcandosi allegramente di polline. Ma non andrebbero sottovalutate nemmeno le sue sorellastre più bruttine, *Tropinota squalida* e *Tropinota hirta*, una più pelosa dell'altra e quindi quanto mai efficaci ai fini dell'impollinazione.

La prossima volta che sentite un ronzio, prima di ricorrere al giornale o alla ciabatta, chiedetevi chi è: scoprirete un tassello curioso e affascinante della Natura intorno a voi.

INCONTRO GRATUITO

(è consigliata la prenotazione)

Venerdì 24.05.2024, ore 21.00

presso Fondazione Senza Frontiere,
Strada S. Apollonio, n. 6,
Castel Goffredo (MN)

RONZII. STORIE DI API E DI ALTRI IMPOLLINATORI

A cura di Giovanna Olivieri

Uscite all'aperto, sedetevi sulla vostra panchina preferita del parco, passeggiate ai margini di un campo o di un bosco. Chiudete gli occhi e ascoltate. Dopo poco tempo vi accorgete dei tanti suoni che la natura vi offre...

Per informazioni e iscrizioni è possibile
contattare i numeri
0376.775130 - 389.9027112



**L'Associazione La Radice Onlus
e la Fondazione Senza Frontiere organizzano:**

9° CONCORSO GIARDINI, BALCONI E CORTILI IN FIORE 2024

Con lo scopo di rendere più bello, gradevole ed ospitale il Comune di Castel Goffredo (MN) attraverso l'utilizzo delle piante e dei fiori, un mezzo di grande effetto cromatico ed estetico in grado di trasformare lo scorcio di una via, di un balcone o di un giardino. Inoltre, tramite il linguaggio delle piante e dei fiori, si intende testimoniare l'affetto dei cittadini verso il proprio territorio ed il rispetto per la natura.

REGOLAMENTO

Il concorso è aperto a tutti i cittadini residenti nel territorio di Castel Goffredo (MN) appassionati del verde e proprietari di un giardino, di un balcone o di un cortile arredati in maniera interessante dal punto di vista floreale e che sono disponibili nel permettere alla Commissione Giudicatrice di poterlo visitare.

Ciascun proprietario di giardino, balcone o cortile che intende partecipare al concorso può far pervenire via e-mail all'indirizzo laradiceonlus@gmail.com e tenuapol@gmail.com oppure presso la segreteria dello Studio Castelli - Via S. Giovanni 1/2, Castel Goffredo:

- modulo d'iscrizione debitamente compilato (pagina seguente)
- n. 5 fotografie a colori del giardino, del balcone o cortile (misura cm 10x15) che non saranno restituite

La Commissione sarà composta da: Tarcisia Zeni Acerbi - Anselmo Castelli - Stefano Vergna

La commissione giudicatrice effettuerà i sopralluoghi da concordare con i proprietari nel periodo dal **15 maggio 2024 al 15 giugno 2024** per la valutazione e stilerà la graduatoria finale.

La valutazione sarà effettuata in base ai seguenti criteri:

- varietà e composizione dei fiori e delle piante;
- combinazione dei colori dei fiori;
- originalità del lavoro.

Lo scopo è di premiare quegli scorci del paese più belli e curati dal punto di vista floreale. Verranno premiati i proprietari dei primi 3 classificati tra i diversi giardini, balconi e cortili che hanno presentato regolarmente il modulo di iscrizione al concorso entro il **30 aprile 2024**.



9° CONCORSO GIARDINI, BALCONI E CORTILI IN FIORE 2024

I premi saranno costituiti da:



1° classificato

- Buono spesa di € 100 presso la Salute delle Piante di Zanoni Simone & C. Contrada Selvole, 93/A, Castel Goffredo
- Abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna"
- Abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia"



2° classificato

- Partecipazione gratuita per 2 persone ad una gita @-Lato a scelta
- Abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna"
- Abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia"



3° classificato

- Partecipazione gratuita per 1 persona ad una gita @-Lato a scelta
- Abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna"
- Abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia"



Per informazioni: rivolgersi a 333 217 85 69 e 348 441 04 19

Per l'iscrizione compilare il seguente modulo e inviarlo via e-mail a laradiceonlus@gmail.com e tenuapol@gmail.com oppure consegnarlo presso la segreteria dello Studio Castelli - Via S. Giovanni 1/2, Castel Goffredo entro il **30.04.2024** unitamente a 5 fotografie a colori del proprio giardino, balcone o cortile.

Modulo di iscrizione

CAMPI OBBLIGATORI	Cognome
	Nome
	Via n. 46042 - Castel Goffredo (Mantova)
	Tel.
	E-mail
	Proprietario di: <input type="checkbox"/> Giardino <input type="checkbox"/> Balcone <input type="checkbox"/> Cortile

Io sottoscritto presa visione ed accettato il regolamento del concorso: Giardini, balconi e cortili in fiore 2024

CHIEDO

di partecipare al concorso ed autorizzo la commissione giudicatrice del concorso ad effettuare dei sopralluoghi in mia presenza e sotto la mia responsabilità, all'area verde privata da me curata nei giorni ed orari da concordare.

Allego:

- n. 5 fotografie a colori (misura 10x15 cm)

Castel Goffredo

Firma

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Castel Goffredo

Firma

Tornano gli appuntamenti di **Laboratorio Culturale @-Lato**: l'occasione per visitare e conoscere mete suggestive a due passi da casa e incontri per approfondire con esperti tematiche di grande attualità e interesse. Approfondimenti per un'esistenza sostenibile e per guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale.

Le serate di @-Lato 2024



Giovedì 4.04.2024, ore 21.00

Frutteto e orto biologico. Consigli per coltivare il proprio orto e frutteto con il metodo biologico.

A cura di Carlo Visini



Giovedì 11.04.2024, ore 21.00

Ecologia, biodiversità, sostenibilità e crisi climatica. Può il nostro stile di vita contribuire a salvare il mondo?

A cura di Giancarlo Caoduro



Giovedì 9.05.2024, ore 21.00

Consumo e usi responsabili dell'acqua.

A cura di Marino Ruzzenenti



Venerdì 24.05.2024, ore 21.00

Ronzii. Storie di api e di altri impollinatori.

A cura di Giovanna Olivieri



Giovedì 20.06.2024, ore 21.00

Film-documentario "The invention of the other di Bruno Jorge - la più grande e rischiosa spedizione degli ultimi decenni in Amazonia, alla ricerca di un gruppo di indigeni di etnia Koruboss dati ormai per dispersi"

Riflessioni a cura di Stefano Bottoglia ed Elena Fracassi



Giovedì 12.09.2024, ore 21.00

Presentazione libro "800 km per ritrovarmi: dal tunnel delle dipendenze ad una nuova vita"

A cura di Emanuele Masina, Elena Fracassi, Fra Alberto Tortelli



Giovedì 3.10.2024, ore 21.00

Benefici della dieta vegetariana, tra quotidianità e ambiente

A cura di Paolo Pigozzi



Giovedì 24.10.2024, ore 21.00

Serata per confrontarsi e scambiarsi consigli su come educare, curare e coccolare i nostri cani e gatti.

A cura di Davide Caprini

La partecipazione alle serate sarà **gratuita** ed è richiesta la **prenotazione**.
Avranno luogo presso **Fondazione Senza Frontiere**, Strada S. Apollonio, n. 6, Castel Goffredo

A spasso con @-Lato 2024



Domenica 7.04.2024, ore 15.00

Gita a Medole. Pieve Romanica, Torre Civica, Palazzo Ceni (Civica raccolta d'arte)



Sabato 4.05.2024, ore 16.00

Passeggiata nel Parco Tenuta S. Apollonio con Maria Rosa Macchiella che accompagna per il riconoscimento di Alberi e Arbusti

Sabato 4.05.2024, ore 18.00

Assemblea dell'Associazione La Radice per approvazione Bilancio 2023



Domenica 12.05.2024, partenza ore 8.00 [IN PULLMAN]

Cascate di Molina (al mattino) e Ponte di Veja (al pomeriggio)



Domenica 19.05.2024, ore 10.00

Biciclettata al Monte della Barcaccia (o Monte Medolano)



Sabato 25.05.2024, ore 10.00

Passeggiata al Parco Tenuta S. Apollonio per scoprire la biodiversità. Con Giovanna Olivieri



Domenica 2.06.2024, partenza ore 9.00 [IN PULLMAN]

Fiori del Monte Baldo con la guida di Stefano Vergna



Sabato 7.09.2024, partenza ore 8.00 [IN PULLMAN]

Casa delle farfalle a Montegrotto terme e visita all'Orto Botanico di Padova



Sabato 28.09.2024, ore 14.00

Visita alla riserva naturale statale "Bosco Fontana", un lembo dell'antica foresta planiziale della Pianura Padana. Con guida.

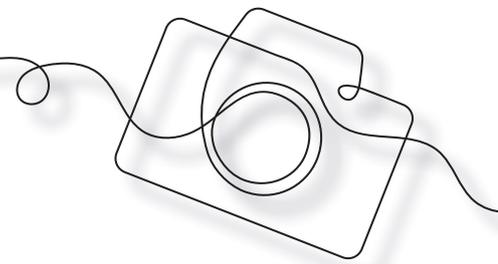


Sabato 12.10.2024, partenza ore 8.00 [IN PULLMAN]

Monastero di San Pietro in Lamosa/Riserva Naturale Torbiere del Sebino, Provaglio d'Iseo.

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i numeri **0376.775130 – 389.9027112** oppure via e-mail ad **alato.info@gmail.com** oppure sulla nostra pagina Facebook

ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO



di Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.



UCCELLI DELLE PALUDI E DEGLI STAGNI



MARTIN PESCATORE

(*Alcedo atthis*)

Ha piume sgargianti, tra il blu e il verde; sul collo sono presenti macchie bianche. Il petto è arancione vivace, la testa è grande, con un lungo e robusto becco nero. Si nutre di pesci, ma talvolta cattura piccoli animali come larve e insetti acquatici.



PORCIGLIONE

(*Rallus aquaticus*)

Ha un becco rosso più lungo della testa. L'elemento che lo fa riconoscere è il verso molto simile al grugnito di un porcellino. Si riconosce anche per il bianco del sottocoda in continuo movimento. Di indole schiva, si nasconde nel folto della vegetazione. Si ciba di piccoli animali (insetti, crostacei, vermi, molluschi, pesciolini) ma anche di vegetali (semi, bacche, erbe, ecc.).



TARABUSINO

(*Ixobrychus minutus*)

Piccolo airone dei canneti che si riconosce per le robuste zampe verdi e l'aspetto generale, scuro di sopra e chiaro nelle parti inferiori. Il becco è giallastro. Il tarabusino frequenta le zone umide con una sufficiente copertura vegetale di canne e tife, dove forma piccole colonie. Per le modeste dimensioni riesce a predare prevalentemente artropodi, insetti, larve, ma anche piccoli anfibi.



AIRONE CENERINO

(*Ardea cinerea*)

E' il più comune airone europeo, è grigio sulla parte superiore e bianco in quella inferiore; zampe e becco sono gialli. Gli adulti hanno il vertice del capo nero e le due penne nuziali nere (egrette) che pendono dalla nuca. Nidifica in colonie dette garzaie. Si nutre di pesci, rane, bisce d'acqua e invertebrati; raramente anche di piccoli mammiferi.



PENDOLINO

(*Remiz pendulinus*)

Piccolo uccello con parti superiori del corpo di colore rosso ruggine e capo grigio. L'adulto ha larghe bande nere sulla parte superiore della testa e intorno agli occhi. I giovani sono di colore marron chiaro uniforme. La dieta è varia: si nutre di insetti, ragni e piccoli semi.



BALLERINA GIALLA

(*Motacilla cinerea*)

Nota anche come Cutrettola, è grigia superiormente con sottocoda giallo vivo e lunga coda spesso in movimento, molto accentuato, tanto da far oscillare anche tutto il corpo. Vive lungo corsi d'acqua, dato che la sua dieta è costituita essenzialmente da invertebrati acquatici.



CANNAIOLA

(*Acrocephalus scirpaceus*)

Dorso di colore bruno chiaro. Ventre e petto biancastri. Coda lunga e stretta. Diffidente ed elusivo, si nasconde tra le canne e la densa vegetazione. Si ciba soprattutto di insetti ed invertebrati, ma anche di piccoli pesci, che cattura sulla superficie dell'acqua. Nidifica tra le canne.



GARZETTA

(*Egretta garzetta*)

Elegante airone dal piumaggio candido. Il becco e le zampe sono neri. In abito nuziale ha lunghe penne filiformi dietro la nuca e grandi piume arricciate sul dorso e sui fianchi. Utilizza tecniche di pesca varie; ad esempio rimuove con le zampe il sedimento sul fondo degli stagni alla ricerca di invertebrati, oppure tiene le ali semiaperte per creare zone d'ombra sull'acqua in modo da attirare girini e piccoli pesci.



GALLINELLA D'ACQUA

(*Gallinula chloropus*)

Si riconosce per il piumaggio nero e il becco giallo dotato di una cera rossa alla base. Le ali hanno una striscia di penne bianche, come pure è bianco il posteriore. Le zampe sono giallo-verdastre. Si nutre di insetti acquatici, piccoli pesci, crostacei, germogli di piante acquatiche.



BECCACCINO

(*Gallinago gallinago*)

E' il più comune fra i limicoli svernanti nel nostro paese. Ha un aspetto tozzo, con becco molto lungo e colorazione mimetica. E' tipico dei prati umidi, delle paludi e delle lagune; predilige acque basse con vegetazione emergente. Con il lungo becco scandaglia il terreno fangoso alla ricerca di invertebrati.



GERMANO REALE

(*Anas platyrhynchos*)

E' l'anatra più comune e più cacciata del mondo. Onnivora, si ciba di tutto ciò che riesce a trovare immergendo il becco sott'acqua o "brucando" il terreno alla ricerca di semi. Le coppie si formano nel tardo autunno e si riproducono nella primavera successiva. Le femmine depongono da 9 a 15 uova in nidi nascosti in anfratti del terreno.



MIGLIARINO

(*Emberiza schoeniclus*)

Detto "Passero di palude" ma in realtà è uno Zigolo. Ha ali lunghe e coda diritta. Il becco è conico, da granivoro. Esistono due sottospecie: una con becco grosso e una con becco più fine. Il maschio ha capo e gola neri. Si ciba soprattutto di semi, anche se la dieta non è esclusivamente granivora. Nidifica nella vegetazione bassa, anche sul terreno.



USIGNOLO DI FIUME

(*Cettia cetti*)

Tipico passeriforme del canneto, con abito uniformemente marrone, con un sottile sopracciglio bianco e parti inferiori più chiare. E' una specie territoriale e sedentaria, al contrario degli altri passeriformi del canneto, per lo più migratori. Il suo gorgheggio squillante risuona in tutte le stagioni dell'anno. E' insettivoro, ma in inverno si alimenta anche di bacche.

PARCO DELLA TENUTA S. APOLLONIO
Fondazione Senza Frontiere onlus

Realizzato in collaborazione con





RUBRICA DEI REFERENTI

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO

Via Giuseppe Garibaldi, 11
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86

46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini 18
43121 Parma (PR)
Tel. 0521289450 -
3476600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

LARISSA SANTOS - ADIÒ FENNANE

Strada de Salgè 54
38035 Moena (TN)

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@gmail.com oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti